



ROTARY INTERNATIONAL  
Club di Fabriano

Apriamo la via

2° semestre 2006/2007



# Buone feste a tutti!

*Care amiche, cari amici,*

*è stata decisa la distribuzione di questo Bollettino nella Conviviale del 15 dicembre. Ci viene data così l'occasione di esprimere, insieme con Alberto e Daniela, vivissimi, sinceri auguri a tutti voi presenti ed alle vostre famiglie per un sereno Natale ed un felice nuovo anno.*

*Desideriamo rivolgere poi un caro saluto ed estendere gli auguri a quei soci e i loro cari che, per varie ragioni, non avranno la possibilità di partecipare alla nostra festa.*

*Pensiamo inoltre di interpretare il sentimento di voi tutti nell'essere particolarmente vicini a coloro che saranno assenti per motivi di salute. A loro il nostro augurio più sentito ed affettuoso.*

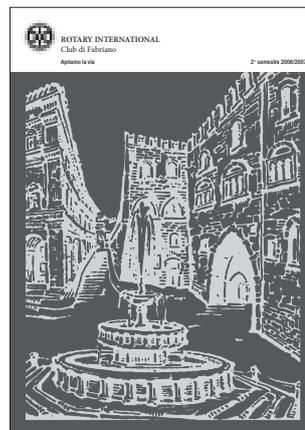
*Bernardino, Edgardo, Paolo e Piero*



# Sommario

Dicembre 2007

- Saluto di commiato del Presidente Internazionale, **5**
- Saluto del Governatore Luciano Pierini al termine del suo mandato, **6**
- Saluto del Presidente Fausto Burattini, **7**
- Caminetto. Relazione di Giovanni Balducci: il restauro della Chiesa di S. Onofrio, **8**
- Conviviale in occasione del Forum distrettuale, **9**
- Forum distrettuale "Mobilità globale". Strumenti e servizi avanzati per le aree marginali, **10**
- Convegno di Jesi "Piattaforma logistica interportuale dell'Italia Centrale", **13**
- Conviviale. Consegna della sovvenzione distrettuale semplificata a sostegno dell'iniziativa "Dopo di noi", **14**
- Assemblea dei Soci del 12 marzo 2007, **15**
- Forum distrettuale "La competitività delle piccole e medie imprese in un contesto di internazionalizzazione, **16**
- Corso di informazione sulle malattie sessualmente trasmesse dedicato ai giovani delle scuole del territorio, **19**
- Caminetto. Relazione di Paolo Mariani: la banca del territorio si fa strada, **22**
- Interclub con Jesi. Progetto Tanzania, **23**
- Conviviale. Piccola e micro-cogenerazione di energia: una opportunità in più, **25**
- Conviviale. La statua lignea di San Pietro Martire, opera attribuita a Donatello, **26**
- Campus Marche 2007 per disabili, **27**
- Interclub con Jesi. Gita a Caldarola, **28**
- Convegno. Guelfo, un Museo per le Marche, **29**
- Assemblea dei Soci del 21 maggio 2007, **32**
- XXIII Congresso Distretto 2090 Rotary International, **34**
- La grande rinascita del club Rotaract, **36**
- Conviviale. Passaggio del Martelletto, **37**
- Conosciamo i nuovi Soci, **38**
- Ricordo di Vittorio Prato e Elio Cola, **39**
- Appendice - Salute è... di Adele Gioia Pellicciari, **40**



**Fabriano, Piazza del Comune con la Fontana Sturinalto**

**Incisione di Petrus**

Rotary Club di Fabriano  
2090° Distretto

Bollettino 2° semestre 2006/2007

Pubblicazione riservata ai soci  
del Rotary Club

**Il Rotary International  
è la prima  
organizzazione di  
servizio del mondo.**



# Saluto di commiato del Presidente Internazionale

Anno rotariano 2006/2007.

Amici e colleghi Rotariani, circa un anno fa ebbi l'occasione di scrivere che "come rotariani non dobbiamo accontentarci di lasciare le cose così come sono sempre state, sia nei nostri Club, che nella comunità. Dobbiamo essere noi a domandarci, perchè non noi?"

Durante tutto l'anno ho avuto il privilegio di incontrare migliaia di Rotariani che si sono posti la stessa domanda e hanno deciso di raccogliere la sfida. Ho visto progetti che mi hanno affascinato per creatività ed ambizione e altri ancora realizzati dopo un'attenta analisi ed una dettagliata pianificazione. Ho visto Club capaci di superare diversi ostacoli per poi affrontare le problematiche reali della propria comunità.

Tutto ciò con grande cortesia e grazie alle capacità legate alla profonda conoscenza delle realtà locali e, spesso, con il sostegno della Fondazione Rotary.

Tutti i progetti mi hanno colpito in qualche modo. Quelli che mi hanno maggiormente impressionato, tuttavia, sono quelli realizzati per far fronte ad un bisogno che nessun altro è riuscito a realizzare a causa della mancanza di risorse o capacità, o semplicemente perchè non ci si è resi conto di tale esigenza. A volte il problema era piuttosto ovvio (ad esempio, la mancanza di equipaggiamento in un ospedale o l'inquinamento di una falda acquifera). Altre volte, invece, il problema era meno evidente, come nel caso di alcune giovani studentesse obbligate per mesi a frequentare una scuola priva di servizi igienici. Ciò di cui mi sono reso conto durante quest'anno è che, indipendentemente dal tipo di problematica (la necessità di filtri per l'acqua, banche del sangue, terapie per l'HIV, servizi igienici o istruzione), i Rotariani sono sempre in grado di determinare quali misure

siano necessarie per risolvere il problema ed intervenire.

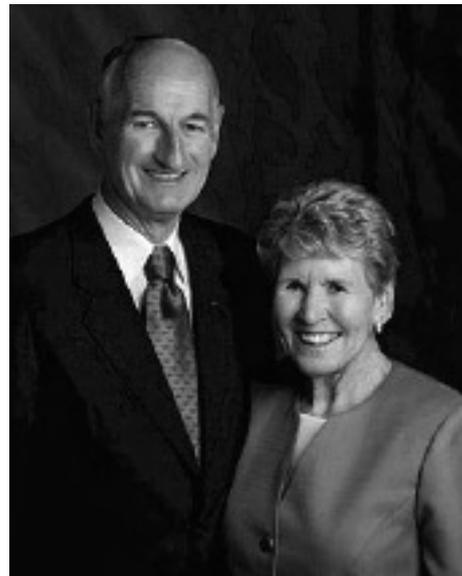
I progetti che mi hanno impressionato maggiormente sono quelli che affrontano problemi concreti e riescono a migliorare la vita della gente. Non potrò mai scordare il progetto di un Club impegnato a fornire protesi a pazienti ai quali è stata amputata una mano, consentendogli così di tornare a lavorare ed essere auto sufficienti; un altro Club è intervenuto a sostegno di una biblioteca per bambini a Hsinchu (Taiwan); il progetto per l'insegnamento ai bambini ospitati nel reparto destinato ai pazienti affetti da tubercolosi in un ospedale africano; e la costruzione di una scuola per bambini autistici ai quali in precedenza non veniva offerto alcun servizio di assistenza.

Quelli che ho menzionato sono solo alcuni dei numerosi progetti capaci di fare concretamente la differenza. Senza il rischio di esagerare, posso affermare che questi progetti sono riusciti a cambiare la vita di numerose persone fornendo istruzione, assistenza sanitaria e migliori opportunità per il futuro. In molti casi, i Rotariani hanno investito notevoli risorse in termini di tempo, energia e denaro. In altri, è stata sufficiente la presenza di una persona preparata e pronta a prendere l'iniziativa.

È stato fantastico essere testimone in prima persona di come i Rotariani in tutto il mondo abbiano scelto di "Aprire la via" e sono ansioso di poter continuare a collaborare con voi negli anni a venire. Io e Lorna desideriamo infine ringraziarvi per la cortesia dimostrataci durante tutto quest'anno, un anno che ha profondamente cambiato la nostra vita.

**William B. Boyd**

Presidente Rotary International



Il Presidente William B. Boyd  
e signora

# Saluto del Governatore Luciano Pierini al termine del suo mandato

Dalla Rivista Rotary 2090 - giugno 2007.

Cari amici,  
questa è la mia ultima lettera mensile e naturalmente il pensiero torna all'inizio, quando, con non poca emozione vi ho scritto invitandovi ad "Aprire la Via."

Penso di aver fatto tanto lavoro, svolto con impegno e passione, ma a voi il giudizio su quello che può essere considerato il bilancio finale.

Per me e Graziella è stata un'unica, irripetibile, straordinaria esperienza, che ci ha portato in ogni Club per le visite ed in contemporanea ad organizzare e vivere con voi, le tante manifestazioni del Distretto, i Forum e quanto programmato dai Club.

Nuove amicizie e conoscenze, in un susseguirsi di amichevoli incontri, valutazioni ed a volte, la necessità di risolvere situazioni anche delicate!

Vi ho stimolato ad essere attivi, a partecipare alla formazione di progetti, a realizzarli, per poter essere sempre più orgogliosi di appartenere a questa straordinaria Associazione.

Vi è sempre stata in me, una forte spinta a farci conoscere e non sono stanco nel dire questo, nemmeno ora. Il nostro futuro infatti è fortemente legato a questa volontà, che spero di avervi trasmesso.

Essere giustamente considerati per le nostre qualità umane, professionali, di "Amicizia rotariana", alla quale è dedicato questo mese di giugno, è molto importante!

Mostrare poi, come il nostro stare insieme nella condivisione dei principi fondamentali del Rotary, porti aiuto verso problematiche a livello locale, distrettuale ed internazionale, è altrettanto gratificante.

Su questo argomento, proprio di questi giorni, vi è una riprova ed emerge nei "Media", con immagini che parlano di noi e dicono "Rotary Umanità in Movimento", illustrando con sintetiche immagini, il nostro "Servire".

Ma torniamo al nostro anno, per il

quale posso dire che molti, la massima parte, hanno operato con sensibilità, buona dose di entusiasmo ed anche con generosità.

Certo ho appreso anch'io da voi e questo anno che mi sembrava lungo e difficile è volato via, ma ci ha rafforzato, ci ha reso più coesi, perché partecipi in importanti progetti già approvati e che presto inizieranno.

Così come se ne concluderanno altri, di pari importanza, vissuti insieme!

Desidero ringraziarvi ancora per quanto siete riusciti a fare, per una visione più ampia verso il futuro del nostro agire che con il nuovo modo di

operare, dal primo luglio, vedrà accrescere la partecipazione nella vita dei Club.

Nel rammentarvi di vivere in Amicizia, di non deludere mai chi ha fiducia nel Rotary International, di essere umili, di lavorare per il Bene dell'Umanità, di essere uomini e donne dal comportamento esemplare, vi vedo tutti idealmente protesi ad operare per un mondo migliore e di Pace.

Un caro saluto ed un forte abbraccio.

**Luciano**



Il Governatore Luciano Pierini.

# Il saluto del Presidente Fausto Burattini

Si riporta integralmente il testo della sua lettera inviata a tutti i soci lo scorso mese di giugno.

Carissimi amici ed amiche,  
l'anno rotariano è terminato ed a conclusione di questo percorso, ho ritenuto di dover rivolgere a voi tutti un breve saluto attraverso questa mia ultima comunicazione.

L'anno trascorso è stato lungo ed importante, ricco di trasformazioni e di novità. E' stato un anno vissuto intensamente in cui ho cercato, con impegno, di far fronte alle incombenze che il ruolo di un Presidente di un Club così prestigioso richiedeva. Non so se ho onorato la sua tradizione, tuttavia ho sempre cercato di dare tutto il supporto e il necessario sostegno alle varie attività che hanno animato la vita del nostro Club durante l'anno.

Consentitemi di ringraziare sentitamente il Segretario Roberto Gasparrini per il suo impegno sempre discreto e puntuale nelle varie incombenze.

Un caloroso ringraziamento va a tutto il Consiglio Direttivo, ai Presidenti delle Commissioni e a tutti coloro che con i loro suggerimenti e consigli mi hanno aiutato.

Non sempre le varie iniziative che abbiamo realizzato sono riuscite come avremmo voluto, tuttavia non è mancato né l'impegno, né la collaborazione.

Un saluto particolare al nostro Assistente al Governatore Piero Chiorri, ringraziandolo per la sensibilità e la solerzia con cui ha svolto il suo ruolo. Consentitemi, inoltre, una menzione particolare alla mia famiglia: mia moglie Francesca e le mie figlie Cecilia e Margherita per avermi aiutato, sostenuto e sopportato.

Dicono che il momento degli addii sia quello più triste, ritengo invece che per noi rotariani è il più bello, perché scopri il valore delle amicizie cementatesi in un anno e dei frutti di un duro impegno.

Confesso che è stata un'esperienza bella e faticosa. Ora che sono giunto al

termine mi sento arricchito interiormente.

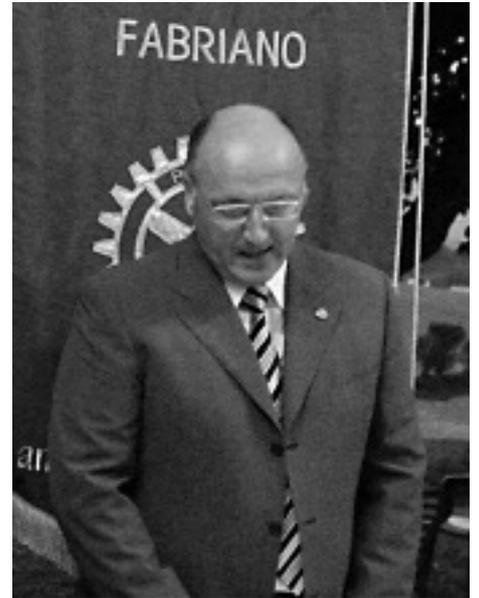
Alcuni dei nostri amici, in modo simpatico e cordiale, mi hanno raccontato che al termine del "mandato" sarebbe arrivato un assegno dalla Sede di Zurigo. Ebbene debbo riconoscere che avevano ragione, perché il tempo dedicato al Rotary non è tempo perduto. L'impegno nel segno della disponibilità, della comprensione, della solidarietà e della vera amicizia verso gli altri, soprattutto verso coloro che hanno bisogno, ci ripaga di tanti momenti dedicati a lavorare per il Rotary.

La nostra associazione, per la considerazione di cui nutre, rappresenta un sicuro punto di riferimento etico e morale. In questi tempi così incerti, come rotariani abbiamo il dovere di essere uniti e presenti testimoniando, attraverso il nostro agire, ai giovani, alla città ed a questo territorio, l'impegno e soprattutto la capacità del nostro sodalizio di "esserci".

Dunque "Apriamo la via", continuando a dare esempio ai giovani attraverso il sostegno e la particolare dedizione che il nostro Club ha sempre dimostrato verso il territorio e la nostra comunità. Infine un pensiero particolare ed un saluto affettuosissimo lo rivolgo ad Alberto e Daniela: li aspetta un anno bello ed importante, ricco di grandi soddisfazioni come lo è stato per me e Francesca.

Cordialmente,

**Fausto**



Il Presidente Fausto Burattini

# Relazione di Giovanni Balducci: il restauro della Chiesa di S. Onofrio

Caminetto del 29 gennaio 2007, Janus Hotel.

Il 29 gennaio scorso abbiamo avuto il piacere di conoscere nel dettaglio le complesse opere di restauro post-terremoto che hanno interessato la Chiesa di S. Onofrio di Fabriano, meglio conosciuta come Scala Santa. A parlarci di questo tema è stato il socio Giovanni Balducci, ingegnere edile, progettista e direttore dei lavori. La chiesa venne edificata nella seconda metà del XIII sec. e intitolata a San Girolamo. Era in origine un convento femminile francescano, conosciuto in città come "Le povere".

Nel 1476 venne ricostruita nel sito odierno e, nei suoi sotterranei, furono ritrovati due affreschi di scuola gentileasca. In questa occasione le venne dato il nome di S. Onofrio.

Nel 1730 subì un nuovo intervento architettonico e ricostruita nella caratteristica pianta ovale attuale.

Nel 1823 venne affidata alla Pia Unione del Preziosissimo Sangue, volgarmente detta dei "Sacconi" e, nel 1913, venne ampliata nel fianco laterale a cornu evangelii, dove fu collocata la Scala Santa.

La chiesa di Sant'Onofrio è stata fortemente danneggiata dall'evento sismico che ha colpito le regioni di Marche ed Umbria nel 1997.

A causa della sollecitazione dinamica indotta dal terremoto si innescarono nel complesso edilizio meccanismi di danno che produssero lesioni con andamento diagonale e sub diagonale nelle murature perimetrali e di spina. Si manifestarono quindi gravi cinematismi che indussero la rotazione verso l'esterno della facciata della chiesa.

La situazione venne quindi aggravata dal manifestarsi di fenomeni di "martellamento" intervenuti nelle parti più alte delle murature, indotti dalle capriate in legno che costituivano la struttura principale portante della copertura.

I principali interventi di restauro e risanamento conservativo realizzati a



Sant'Onofrio furono progettati al fine di risanare la situazione di forte danneggiamento subita dalle strutture murarie e dalle strutture di orizzontamento e per limitare le vulnerabilità specifiche che il complesso edilizio manifestava.

Le coperture vennero risanate andando a consolidare le capriate con iniezioni di resine negli elementi lignei esistenti, e sostituendo eventuali parti fortemente danneggiate. I fenomeni di martellamento delle stesse sulle strutture murarie vennero arginati attraverso un sistema di controventi realizzati con tirantature metalliche e profili in ferro disposti nel sottotetto. Tale sistema di controventatura in ferro doveva anche costituire un ritegno alla rotazione verso l'esterno della facciata



della chiesa.

Le strutture murarie vennero quindi consolidate sia mediante semplici riprese murarie sia attraverso cerchiature metalliche, nella zona dell'abside, e nei pilastri in muratura.

Gli interventi sulle volte in muratura furono eseguiti mediante la realizzazione sulle stesse di una calotta costituita da una soletta armata, mentre le volte in camorcanna vennero irrigidite mediante la realizzazione di uno stato di gesso e iuta e l'inserimento di perni ed elementi metallici nelle centine ammalorate.

Al termine dell'apprezzata relazione i soci presenti si sono intrattenuti per uno stuzzicante aperitivo, dandosi l'appuntamento per le attività del mese di febbraio.

# Conviviale in occasione del Forum distrettuale

Janus Hotel, venerdì 16 febbraio 2007.

La riunione conviviale del nostro Club prevista, com'è consuetudine, la sera del primo lunedì del mese, questa volta è stata spostata di qualche giorno e si è svolta la sera di venerdì 16 febbraio per permettere ai numerosi invitati ed ospiti rotariani - convenuti in città in occasione del Forum sulla Mobilità Globale previsto per il giorno dopo - di potervi partecipare,

Considerato il numero cospicuo degli ospiti presenti alla cena sarà possibile, nel tentativo di elencare tutti i loro nomi, dimenticarne qualcuno. Ce ne scusiamo. Ma erano sicuramente presenti il Governatore Luciano Pierini e Signora, il P.D.G. Maurizio Maurizi e Signora, il P.D.G. Vincenzo Montalbano Caracci e Signora, il P.D.G. Mario Giannola, il P.D.G. Antonio Pieretti, il P.D.G. Umberto Lenzi e Signora, il Governatore designato per il 2008/2009 Giorgio Splendiani e Signora ed inoltre Italo Gaudenzi e Signora, Rosanna Giorgini e Consorte, Giorgio Girelli, Franco Baldelli e Signora, Mauro Bignami e Signora, Sandro Foglia e Signora e Giacomo Oblettner, in parte componenti dello Staff distrettuale, in parte Assistenti del Governatore.

La cena, dopo il saluto del Presidente e l'ascolto degli inni, ha avuto altre due particolarità rispetto al solito.

Considerato il giorno della settimana ed in armonia con una affermata consuetudine -considerata oggi tale ma che fino a qualche tempo fa costituiva una ben precisa disposizione di Santa Romana Chiesa - si è trattato di un menù di magro. O "tutto pesce", come oggi si usa anche dire. Cosa che, peraltro, ha fatto tanto piacere ai numerosi commensali.

La serata poi è stata allietata dalla partecipazione del "Concertino Burro e Salvia", gruppo musicale assai noto, che si è esibito in un repertorio di canzoni italiane degli anni 20-50 (dello scorso secolo, ovviamente) interpretate brillantemente da un solista fabrianese

di nascita. Queste rievocazioni nostalgiche che hanno fatto spuntare anche qualche furtiva lagrimuccia hanno concluso una splendida serata e molti, canticchiando sommessamente, hanno così raggiunto le proprie case in attesa di dovere affrontare, il giorno dopo, temi di sicuro maggiore impegno.

Ospiti rotariani giunti alla mattina di sabato 17 febbraio solo per il Forum: P.D.G. Riccardo Calogero Marrollo; P.D.G. Giorgio Milletti; Governatore Incoming Massimo Massi Benedetti; Roberto Pierini Segretario Distrettuale; Antimo Venturelli Tesoriere distrettuale; Presidenti di Club che non si è in grado di ricordarli tutti. Sicuramente erano presenti i Presidenti di: Altavalleseina Grottefrassasi, Jesi, Gualdo Tadino, Cagli Terra Catria Nerone, Gubbio, Fano, Falconara, Ancona e Chieti.

Il tavolo della presidenza



# Forum distrettuale "Mobilità globale". Strumenti e servizi avanzati per le aree marginali

Oratorio della Carità, 17 febbraio 2006.

A volte è difficile spiegare cosa sia il Rotary. Possiamo però affermare che il Rotary è una associazione in cui si condividono valori etici e morali come amicizia, collaborazione, comprensione e solidarietà. Sono questi i valori che ci hanno spinto ad affiliarci al Rotary e il motivo per cui continuiamo ad agire al suo interno.

Il Rotary è soprattutto sinonimo di servizio e, in particolare, del Servire al di sopra di ogni interesse personale. Il Rotary è stato fondato per favorire l'aggregazione, e presto si è trasformato in un'organizzazione i cui soci sono dediti al servire la comunità, nel modo migliore, più efficace e più soddisfacente rispetto a quanto essi potessero fare singolarmente.

Le quattro vie d'azione sono, e saranno sempre, un elemento chiave del Rotary. Ci aiutano a trovare il giusto equilibrio nella scelta dei nostri progetti e nel raggiungere lo Scopo del Rotary.

Attraverso l'Azione interna, Professionale, d'Interesse Pubblico e Internazionale, cerchiamo di promuovere il nostro ideale. Ogni progetto o iniziativa che realizziamo contribuisce a fare del mondo un luogo migliore. Il Rotary, dunque, mantiene saldi quei principi fondanti rimasti immutati negli anni (ad esempio il suo Scopo e le vie d'azione). Tuttavia, l'associazione si è evoluta nel tempo ed è sempre attenta verso nuovi e più efficaci strumenti per raggiungere i propri obiettivi.

Il progredire delle nostre conoscenze e lo sviluppo di tecnologie di punta nei settori della telemedicina, della biomeccanica, della telecomunicazione, della energia, dei trasporti e della informatica, consentono, oggi, di interconnettere e collegare realtà marginali del nostro territorio con le aree a più elevata densità di servizi avanzati.

La "globalizzazione" tuttavia non può essere intesa come un processo

The poster features a central image of a human head profile overlaid on a complex circuit board pattern. Various alphanumeric codes like 'T128', 'C64', 'C65', 'T225', 'T243', 'R79', 'C66', 'C69', 'R/6', and 'C74' are scattered across the circuitry. At the top, the Rotary International logo is present, followed by the text 'ROTARY INTERNATIONAL' and 'Distretto 2090 Abruzzo - Marche - Molise - Umbria - Albania' and 'LUCIANO PERINI - Governatore 2006 / 2007'. The main title 'FORUM MOBILITÀ GLOBALE' is written in large, bold, white letters across the middle. Below the title, the text 'Strumenti e servizi avanzati per le aree marginali' is displayed. To the right of this text is the Rotary logo with the motto 'SERVIRE LA VITA'. The event details are listed: 'Fabriano', '17 febbraio 2007', 'ore 9,15', 'Oratorio della Carità', and 'Via Verdi'. At the bottom, there is a row of logos for sponsors and partners, including 'Regione Marche', 'Comune di Fabriano', 'Banca Marche', 'Cassa di Risparmio di Fabriano e Corridonia', 'NOVIDIA', 'IL RESORT', 'metech', 'SIS Perugia', 'TORNIO', and 'D&M'.

"unificatore" che non soddisfa né può soddisfare le esigenze presenti e soprattutto quelle dei nostri giovani. Il Forum ha voluto dunque essere un momento di riflessione comune sul ruolo che le tecnologie di comunicazione più avanzate possono svolgere nello sviluppo del nostro

Il manifesto de forum.

comprensorio.

La profonda trasformazione del nostro assetto economico e sociale ci chiede un ulteriore sforzo verso una gestione integrata delle nostre risorse umane, culturali, ambientali ed energetiche. Ecco dunque che il nostro sodalizio con questa manifestazione distrettuale ha voluto sottolineare la necessità di adeguarsi, sfruttando le grandi opportunità che le tecnologie avanzate offrono in tutti i settori.

In altre manifestazioni distrettuali succedute al Forum di Fabriano si è parlato di impresa e di responsabilità sociale.

Oggi, tutti e soprattutto noi rotariani siamo chiamati ad assumere ruoli di responsabilità nello stimolare, sostenere e realizzare un modello sociale adeguato ai tempi che stiamo vivendo. Tempi duri per i nostri giovani, per le loro giuste aspirazioni che sono quelle di vivere la propria vita nell'impegno, costruendo, come hanno fatto i nostri stessi genitori, il loro futuro, un futuro che, oggi, deve avere confini più ampi. La ricerca e le tecnologie applicate ci possono aiutare ad essere nuovamente protagonisti della evoluzione del nostro modello di sviluppo.

La vera sfida non è togliere servizi e opportunità di sviluppo nelle aree marginali del nostro Paese ma piuttosto definire un nuovo modello di stato sociale attraverso servizi avanzati applicati, a basso costo e di semplice fruibilità anche per quelle aree marginali del nostro territorio. Nel forum di Fabriano si è volutamente dato spazio a tante applicazioni: da quelle medicali, a quelle amministrative sino a quelle industriali. Questa ricchezza di saperi e di tecnologie devono essere di stimolo per i nostri amministratori nell'operare per l'integrazione sanitaria, per l'assistenza ai nostri anziani, per il controllo del territorio.

Nel segno dei tempi, è necessario che tutta la nostra classe dirigente come già in passato hanno fatto Pietro Miliani, Aristide Merloni, ed altri ancora costruiscono un "nuovo modello" in cui tecnologia, innovazione, cultura, servizi avanzati alle imprese ai cittadini e risorse energetiche rinnovabili possano rappresentare occasioni per i nostri giovani per mantenere la loro identità, e vivere nel nostro territorio. Come tutti sapete il nostro Club è impegnato da tempo in una commissione composta da tutti i Club marchigiani ed umbri del nostro comprensorio. Ci proponiamo con gli altri di proporre un piccolo esempio di Distretto culturale. Questa esigenza non nasce da stimoli professionali ma da un impegno personale e del nostro stesso club, nell'individuare quelle vie ancora possibili per lo sviluppo del nostro territorio. Tutti noi siamo

consapevoli del difficile momento che sta attraversando l'assetto produttivo del nostro comprensorio. Pochi di noi, forse, percepiscono quali difficoltà attraversino le aree più deboli della nostra terra.

Da più parti si sente parlare di "fare sistema", con questo forum dunque il nostro Club ha voluto ricordare come, oggi, ci siano tutti gli strumenti per dare significato a questo modo di dire. La responsabilità sociale non può essere esclusivo appannaggio di un imprenditore o di un amministratore ma, anche, del nostro sistema amministrativo sino al singolo funzionario. Ora è il tempo di operare per dare respiro a tutte le forze migliori del nostro intelletto per raggiungere nuovi obiettivi di sviluppo attraverso un modello evoluto di Welfare. In sintesi è mio personale convincimento che non basta una



Il Governatore Luciano Pierini e il  
Past Governor Vincenzo  
Montalbano Caracci.

strada o una ferrovia per portare innovazione, serve operare e lavorare per ricostruire tenacemente le nostre attività sia nel campo industriale sia, soprattutto in quello dei servizi avanzati, attraverso ricerca ed innovazione, nel territorio, nel settore culturale, ambientale, delle energie rinnovabili. In una sola parola un modello di Welfare basato su temi strategici in cui la tecnologia, le soluzioni che offre e, soprattutto, la sua continua evoluzione può contribuire fortemente al mantenimento del nostro modello territoriale e della nostra stessa identità.

"Aprire la via" dunque verso la convivenza delle nostre comunità e lo sviluppo sostenibile attraverso una più equa distribuzione dei benefici che derivano dalle applicazioni tecnologiche e scientifiche, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile.

"Aprire la via" verso un nuovo

concetto di "Sviluppo", attraverso la condivisione di strumenti e servizi ad alta specializzazione per sostenere i nostri giovani, le loro aspirazioni, la loro identità, il senso di appartenenza ad una comunità "locale e globale". La tecnologia come strumento per un rapporto più equilibrato tra "uomo e territorio", al servizio delle comunità. "Aprire la via", dunque, verso un rapporto "Uomo - Ambiente", che grazie alla tecnologia ed alle sue applicazioni può supportare, in molte realtà marginali la nascita di attività e servizi ad elevato valore aggiunto, in campo medicale, tecnologico, della istruzione e nel settore dei servizi al cittadino.

**Fausto Burattini**



Un'elaborazione fotografica realizzata in occasione del Forum da Italo Gaudenzi, segretario delle Manifestazioni distrettuali.

# La piattaforma logistica interportuale dell'Italia Centrale

Interclub a Jesi del 24 febbraio 2007.

Organizzato dal Rotary Club di Ancona Riviera del Conero, in collaborazione con i club di Ancona, Fabriano, Falconara, Foligno, Jesi, Osimo, Perugia, Perugia est e Terni, si è tenuto la mattina del sabato 24 febbraio 2007, presso l'Interporto Marche di Jesi, un incontro su "La Piattaforma Logistica Interportuale dell'Italia Centrale".

Il club di Fabriano era rappresentato dal Presidente e dal Vice Presidente.

Dopo i saluti delle autorità, i vari relatori che hanno preso la parola hanno ampiamente illustrato l'importanza che potrà assumere, con la sua piena operatività, l'Interporto di Jesi, vero e proprio nodo trasportatore che saprà sicuramente dotare un territorio formato da quattro Regioni di una infrastruttura strategica tale anche da aiutare in misura quanto mai significativa, con la sua capacità di fare rete, lo sviluppo dei traffici nel Mediterraneo, collegando realmente il locale con il globale.

E' stato anche ampiamente ribadito come l'Italia Centrale debba presentarsi oggi sempre più coesa, capace di sviluppare tutte le sinergie possibili e porsi come riferimento infrastrutturale soprattutto nella direttrice ovest - est, in coerenza con la Piattaforma Logistica Tirreno -Adriatico centrale, sulla direttrice Civitavecchia-Ancona a nord e sulla direttrice Frosinone-Pescara a sud.

Degni di particolare interesse sono stati l'intervento di Loredana Pistelli, Assessore della Regione Marche con delega agli aeroporti e i porti e soprattutto quello di Rocco Giordano, Coordinatore del Piano Nazionale della Logistica.

Al termine Gianni Rossetti, presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, ha aperto un intenso dibattito, a conferma di quanto sia stato interessante l'argomento trattato nel Convegno.



Il Rotary International offre un'ampia gamma di programmi umanitari, interculturali ed educativi



# Consegna della sovvenzione distrettuale semplificata a sostegno dell'iniziativa "Dopo di noi"

Conviviale del 5 marzo 2007.

La questione dell'accoglienza residenziale dei disabili adulti con genitori anziani o orfani è una delle rilevanti problematiche che un sistema sociale evoluto deve affrontare e risolvere, nel rispetto della dignità di coloro che vivono situazioni difficoltose.

Fin oggi l'assistenza delle persone disabili è stata esclusivamente demandata al nucleo familiare, a volte appoggiato dalla solidarietà dei conoscenti, delle organizzazioni di volontariato e delle strutture sanitarie quando si sono verificati casi di particolare gravità.

Certamente, nessuna migliore alternativa è ipotizzabile rispetto agli affetti ed alle cure della propria famiglia, ma l'aumento della speranza di vita della popolazione impone che, nel caso di oggettiva impossibilità dei familiari a prestare questa fondamentale attività di assistenza, le persone disabili possano contare, anche nel nostro territorio, su strutture ben organizzate per accoglierle nel migliore dei modi possibili.

Una speranza per i disabili, per i loro genitori e parenti che debbono sapere che, "dopo di loro", si avrà cura delle persone che vivono queste difficoltà. Nell'ambito della nostra zona, si è evidenziata principalmente la carenza di strutture per la residenzialità temporanea e permanente, oltre a servizi ed interventi di sollievo per le famiglie e per il tempo libero.

Il progetto per la realizzazione di due nuclei residenziali (ciascuno per sei posti permanenti e due posti temporanei per le emergenze) e di un centro diurno semiresidenziale (due moduli da 15 posti) per disabili gravi all'interno di un'area appositamente destinata dal Comune di Fabriano a residenzialità protetta ed a servizi diurni e laboratori per disabili (limitrofe al centro della Città di Fabriano ed adiacente ad una zona attrezzata per attività sportive), è la risposta alle

istanze di maggiore attenzione delle famiglie e della cittadinanza intera affinché non s'abbiano a verificare fatti di abbandono di persone che, a causa dell'avanzare dell'età dei familiari, rischiano di vivere in condizione di indigenza.

Come però purtroppo frequentemente accade, il progetto, inizialmente finanziato con importi sufficienti alla sua totale definizione, ha subito modifiche in corso d'opera ed impreviste difficoltà di realizzazione che hanno comportato un aumento delle spese.

Il Rotary Club di Fabriano, istituzionalmente sensibile a questioni di così alta umanità, è ricorso alle opportunità concesse dalla Rotary Foundation, a cui ha presentato istanza per una sovvenzione semplificata volta all'acquisto dell'arredamento di un ambiente all'interno della struttura.

L'efficiente organizzazione della

Fondazione in sede distrettuale ha approvato la richiesta ed in breve è stata accreditata al Club la somma di € euro 1.500,00 che, in occasione della conviviale tenutasi la sera del 5 marzo 2007 presso l'Hotel Janus, alla presenza dei soci e di numerosi ospiti, è stata consegnata, con una cerimonia sobria e toccante, alla signora Tritarelli in rappresentanza dell'ANFFAS ONLUS, la nota associazione fabrianese che riunisce appunto i familiari di persone disabili e che collabora con le amministrazioni locali per la realizzazione delle strutture per i disabili.

Dunque, un concreto intervento della Rotary Foundation a conferma del suo nuovo modo di operare nell'ambito dei Distretti e per le esigenze dei singoli Club.



Fausto Burattini e la signora Tritarelli in rappresentanza dell'Anffas Onlus di Fabriano.

# Assemblea dei Soci

Janus Hotel, 12 marzo 2007.

La sera del 12 marzo 2007, presso l'Hotel Janus si è svolta l'Assemblea dei Soci il cui numero, per l'occasione, è risultato più che soddisfacente.

Prima ancora che iniziasse la cena il Presidente Fausto Burattini ha dato la parola al Socio Alvaro Rossi che l'aveva chiesta per informare tutti i membri del Club su un problema riguardante la sua salute. Udite le sue parole ed appresa la notizia, tutti i Soci hanno espresso ad Alvaro, con uno spontaneo calorosissimo applauso, il loro affetto sincero e l'augurio di una rapida e definitiva stabilizzazione dell'affezione che, quasi all'improvviso, ha in parte compromesso la sua vista.

Al termine della cena Fausto Burattini e Piero Chiorri, alternandosi al microfono, hanno trattato i temi che erano all'ordine del giorno della serata. Sono state illustrate in particolare le modifiche del Regolamento del nostro Club che sono state introdotte lo scorso mese di settembre in applicazione della nuova normativa prevista dal Piano direttivo del Club che, ufficialmente, diventerà obbligatoria con il prossimo 1° luglio, al momento cioè del passaggio delle consegne fra l'attuale e il prossimo Presidente.

Queste modifiche riguardano in particolare l'ordinamento delle Commissioni e quanto ne consegue. Una prima, chiamata Commissione per l'Effettivo, prevede, da ora in poi, un gruppo di lavoro incaricato di preparare e porre in atto piani onnicomprensivi per l'ammissione al Club e per la conservazione dell'effettivo stesso.

E' stata anche stabilita una Commissione per i Progetti, il cui compito è quello di occuparsi della preparazione e della messa in opera di progetti educativi, umanitari e di formazione a livello locale ma anche internazionale.

Una terza Commissione sulla Fondazione Rotary dovrà sviluppare un piano di azione a sostegno della

Fondazione stessa, sia dal punto di vista finanziario che con la partecipazione attiva dei Soci ai programmi umanitari.

Sono state previste anche le Commissioni per le Relazioni pubbliche e per l'Amministrazione del Club, incaricate rispettivamente di mantenere i contatti con l'esterno e di svolgere attività collegate con il funzionamento del Club.

Tutte queste Commissioni, oltre a realizzare obiettivi annuali, verranno anche incaricate di svolgere programmi a lungo termine, in parallelo con quella continuità amministrativa derivante dalla collaborazione che ormai deve esistere fra Presidente in carica, Past-President e Presidente entrante.

Le Commissioni del Club possono inoltre appoggiarsi su analoghe Commissioni Distrettuali e sull'Assistente del Governatore per avere chiarimenti o suggerimenti sugli obiettivi da intraprendere o da eseguire. Come in passato, inoltre, ogni Commissione, per svolgere più adeguatamente la propria attività, potrà avvalersi di specifiche

Sottocommissioni con nomina annuale. Oltre a ciò, potranno sempre esistere organi temporanei per esigenze

particolari dei Club come lo sono state, per il nostro Club, la Commissione per il Forum sulla mobilità globale del 17 febbraio 2007 e quella appena costituita per il Cinquantenario del Club. Nel corso del suo intervento Piero Chiorri ha anche insistito sulla necessità della partecipazione attiva di tutti i Soci e sulla frequentazione alle riunioni del Club onde alimentare sempre di più e rinsaldare i vincoli dell'amicizia rotariana, che sono innegabilmente il fondamento reale della nostra Associazione. La serata ha avuto termine intorno alle ore 23,00 ma, prima di uscire, è stata consegnata ad ogni Socio da parte dei componenti il Comitato di Redazione, il Bollettino del Club relativo al primo semestre 2006-2007 nel quale, oltre alle notizie consuete, i Soci hanno potuto trovare in appendice il testo completo dello Statuto del Rotary Club, quello del nuovo Regolamento del Club, nonché lo schema della nuova organizzazione del Club presentata nell'Assemblea dell'11 settembre 2006.



# Forum distrettuale "La competitività delle piccole e medie imprese in un contesto di internazionalizzazione"

Ancona, Facoltà di Economia "G. Fuà", 17 marzo 2007.

Il Forum è stato organizzato in modo impeccabile dal Rotary Club di Ancona Riviera del Conero.

Il nostro Club era rappresentato dal Presidente Fausto Burattini, da Piero Chiorri, Romualdo Latini, Domenico Giraldi, Franco Ottoni, Bernardino Giacalone e Lucio Riccioni.

Quest'ultimo, particolarmente interessato dalle tematiche che si sono svolte ed avendo raccolto dettagliati appunti dalle relazioni che si sono tenute, ha collaborato attivamente con il Comitato di Redazione, offrendo le sue note per la pubblicazione sul nostro Bollettino.

Cosa che noi facciamo con vero piacere rivolgendo nel contempo all'amico Lucio Riccioni i nostri più sentiti ringraziamenti.

## **Organizzazione e partecipanti**

L'incontro ha avuto inizio con vari indirizzi di saluto fra cui quelli del Governatore Luciano Pierini, del Sindaco di Ancona Fabio Sturani e del Presidente della Banca Popolare di Ancona Corrado Mariotti.

Si è articolato in tre sessioni, un dibattito ed una tavola rotonda finale.

1ª sessione: "PMI e mercati internazionali: situazioni e prospettive tra minacce ed opportunità"

Coordinatore: Sergio Silvestrelli (Ordinario di Strategia di Impresa - UPM)

Relatori: Giuliano Conti (Ordinario di Economia internazionale - UPM)

Paolo Bastianello (Giunta Confindustria nazionale - Past President Club Vicenza Berici)

2ª sessione: "Testimonianze e casi aziendali di successo"

Coordinatore: Marco Cucculelli (Ass. Economia Industriale UPM)

Relatori: Egidio Andreani (Tit. Nuova T.C.M. srl)

Gianmario Giovanola (Responsabile strategie aziendali ISA Produzione srl)

Dibattito

Coordinatore: Mauro Bignami (Consulente comunicazione d'impresa)

Partecipanti:

Giuseppe Fiorini (Presidente Assindustria Ancona)

Gastone Bertozzini (Presidente T.V.S. spa)

3ª sessione: "Finanza e servizi reali alle imprese a sostegno della competitività"

Coordinatore: Stefano Marasca (Dir.

Dip. MOI - UPM)

Relatori: Gian Luca Gregori (Vice Presidente Facoltà di Economia - UPM)

Luciano Goffi (Direttore Generale BPA)

Angelo Buonumori (Cons. Naz. AIPP)

Roberto Barbieri (Pres. Ordine Dottori Commercialisti Ancona e Camerino)

Tavola Rotonda

Moderatore: Lucio Valentini

(Giornalista RAI)

Partecipanti:

Gianni Giaccaglia (Ass.Reg. Marche Attività Produttive)

Mario Giovanetti (Ass. Regione Umbria Sviluppo Economico e Attività produttive)

Valentina Bianchi (Ass. Regione Abruzzo Attività Produttive)

Paolo Vacca (Presidente Confindustria Molise)

Marco Pacetti ( Rettore UPM)

Federico Vitali (Pres. Confindustria Marche)

Antonio Alunni (Pres. Comm. Umbria Piccola Industria)

Con il ringraziamento ed il saluto finale del Governatore Luciano Pierini, ha avuto termine una intensa e proficua giornata di lavoro.

## **Cenni di metodo**

Il resoconto dell'evento, denso di informazioni, dati e concetti, non può che essere un sintetico sunto degli autorevoli, interessanti e spesso provocatori interventi che si sono succeduti.

Si tenta quindi di legare numeri ed opinioni con un "filo logico" teso ad evitare ripetizione dei concetti ed a favorire una migliore comprensione del complesso insieme di relazioni che sottostanno alla tematica affrontata. Il quadro iniziale di riferimento è stato curato dal Prof. Conti, dell'Università Politecnica delle Marche (UPM)

### **PMI e internazionalizzazione**

Si parla di internazionalizzazione da diverso tempo, e se ne descrive la opportunità e la inevitabilità per tutte le Aziende Italiane nel nuovo contesto di "mercato globale" che si è venuto a creare sotto la spinta delle aggressive economie emergenti (Fiorini). Queste costituiscono fonte di possibile concorrenza a basso costo ma rappresentano anche mercati di dimensioni ragguardevoli sia oggi che soprattutto in prospettiva, in un futuro nemmeno troppo lontano. Ed è particolarmente preoccupante più che la loro concorrenzialità in ambito produttivo, la grande sfida "culturale" e scientifica procurata dalla condivisa consapevolezza che è sul terreno della innovazione e quindi della istruzione che si giocheranno le sorti della economia "globale" (Bastianello). La ripresa del PIL a cavallo tra 2006 e 2007 è evidente, anche a livello di PMI, e sembra dovuta più all'effetto "euro" (necessità di ristrutturare il profilo industriale per garantire competitività in assenza di "svalutazione artificiale") che all'esito di politiche già orientate verso un approccio "globale". Infatti, contemporaneamente, gli indici legati alla "Produttività" sembrano stabili se non in calo (Bignami). Comunque, tutte le "grandi" Aziende Italiane (che rappresentano purtroppo solo un 2-3% della produzione nazionale), hanno da subito ed autonomamente, reagito con strategie di de-localizzazione produttiva e/o di presenza diretta commerciale. Queste, nel rivedere i propri piani

strategici, avranno sicuramente tenuto conto dei nuovi "confini allargati" del mondo della produzione, degli approvvigionamenti e della distribuzione.

Successo o sconfitta dipenderanno dalla "bontà" della loro analisi e delle scelte conseguentemente operate ma una cosa è certa: sia le une che le altre sono state effettuate da Aziende dove la "cultura di Impresa" (in senso pieno) è degnamente sviluppata.

Dove cioè le competenze, manageriali o padronali, necessarie per affrontare questa ed altre sfide, sono già presenti in tutte le discipline necessarie.

Non molto diverso il caso di alcune PMI.

Quelle che possedevano o hanno reperito per la circostanza le competenze necessarie (Giovanola), che hanno trasformato l'Azienda da "padronale" a "manageriale" o che semplicemente sono riuscite a portare a termine il "passaggio generazionale" della proprietà.

Sia per le prime che per le seconde, le eventuali richieste di supporto "esterno" di tipo tradizionale (politiche, istituzionali, finanziarie e accademiche) sono sempre ben definite e circostanziate in presenza di politiche altrettanto definite su finalità e mezzi necessari.

Interventi straordinari di enti pubblici, del mondo finanziario, delle associazioni di categoria e delle università, ancorché non indispensabili per le suddette Aziende, non sarebbero comunque sgraditi e la loro tardiva implementazione può solo che ritardare lo sviluppo nel senso sperato delle PMI ancora in difficoltà (Bastianello, Andreani, Fiorini, Bertozzini).

Queste rappresentano la maggior parte delle PMI e del tessuto produttivo nazionale e restano al centro di innumerevoli dibattiti e oggetto delle attenzioni di tutti gli enti pubblici e privati perché ancora non intravedono

la opportunità e/o il rischio di una evoluzione in senso "internazionale". In un ottica di servizi e/o infrastrutture innovativi e più efficaci da mettere a loro disposizione, la domanda da porsi oggi sembrerebbe però: "quali servizi per quali imprese?".

Infatti il valore di alcuni servizi "immateriali" (design, logistica, comunicazione, marchio, provenienza, etc.) da sempre considerati secondari rispetto al comparto strettamente "manifatturiero", sembra diventato, nelle mutate condizioni, così elevato da "fare la differenza" tra successo e sconfitta (Gregori, Buonumori).

In questo senso le esperienze pregresse e le "ricette" non sono assolutamente applicabili.

Si tratta di processi da implementare secondo percorsi totalmente distinti tra caso e caso e da monitorare e misurare in base a metodologie nuove (curve del valore).

Sembra quindi necessario ed opportuno guidare tutte le Aziende (piccole, medie e grandi) anche su questa via di ulteriore "culturizzazione" e quindi passare da un marketing basato sulla conoscenza (strategie replicative ma di breve durata) ad un marketing basato sulle relazioni (strategie personalizzate ma di lunga durata).

A parte la precedente "intuizione", le restanti indicazioni di "percorso" sono comunque chiare a tutti e da tempo e sarebbe ora di "volarle" mettere in pratica (Goffi):

- la sfida globale va accettata sia come fonte di approvvigionamento, con o senza localizzazione, che come sbocco di mercato;
- è necessaria una costante ricerca e lo sviluppo a favore di prodotti ad alto contenuto tecnologico e di innovazione (Conti, Giovanola, Amoroso, Andreani, Vitali):
- deve crescere la cultura imprenditoriale (Silvestrelli, Cucculelli, Pacetti) attraverso lo sviluppo delle

tradizionali "3T" (Talent, Tecnologie, Territorio);

- deve crescere il livello di competenze manageriali delle Aziende (Silvestrelli, Cucculelli) anche basato su servizi "evoluti" che potrebbero restare opportunamente terzialisati (Buonumori, Barbieri) quali: comunicazione, gestione finanziaria, pianificazione e controllo, gestione della logistica e della amministrazione per la esportazione;
- deve essere implementato un "sistema paese" per "liberare le potenzialità"(Andreani, Bertozzini) fatto di supporti politici, finanziari, fiscali, educativi, contro la burocrazia, a sostegno del settore energetico e contro gli inutili sprechi di tutte le risorse (Silvestrelli, Giovanola, Fiorini, Alunni, Vacca). Significativo il dato relativo all'incidenza del costo dell'"apparato" pubblico italiano (400.000 occupati) che sembra richieda un dispendio pari al 43% del PIL (Vitali);
- deve essere promossa la cultura del "network" anche se il compito sarà molto difficile nel caso di PMI prive di competenze imprenditoriali e/o manageriali "mature" (Silvestrelli);
- non esiste una unica "ricetta" per la internazionalizzazione (Cucculelli, Andreani, Giovanola, Gregori) così come per il successo in generale delle imprese. Quel che è certo è che i presupposti "strutturali" ed "infrastrutturali" prima citati devono essere assicurati alle imprese (Bignami):

- a) anche sotto forma di un "attualizzato" protezionismo contro fenomeni di concorrenza sleale basata su mancato rispetto dei diritti delle opere dell'ingegno, sullo sfruttamento di minori o di categorie indifese e su condizioni igieniche, di sicurezza e di rispetto dell'ambiente incompatibili con una ipotesi di livello "globale" di civiltà (Amoroso, Bertozzini);
- b) magari, da parte delle Banche, sotto

forma di credito "partecipativo" al posto di quello basato sulla "garanzia patrimoniale" (Goffi) favorendo forme di "incubazione" delle iniziative imprenditoriali con i necessari requisiti di fattibilità (Barbieri);

- c) o anche, da parte delle associazioni di categoria, nel promuovere la crescita della "cultura d'impresa" presso gli aderenti (Goffi, Vitali);
- d) e, infine, da parte delle pubbliche amministrazioni nel favorire quella grande "coesione sociale" necessaria per la riuscita di un efficace marketing del territorio (Vitali, Alunni), premessa per attirare anche capitali esteri o esterni (Pacetti, Vacca).

I politici intervenuti, hanno invariabilmente condiviso le analisi degli altri relatori dimostrando di non ignorare le responsabilità ascritte agli enti pubblici. Questi hanno inoltre condiviso le indicazioni di percorso come sopra esposte ed hanno illustrato, ognuno per la propria competenza ed esperienza personale, quanto già messo in pratica o pianificato per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi "socio-economici" necessari alla crescita del "sistema paese" come condizione necessaria per affrontare in senso strutturale la presente e le future congiunture. Accomuna tutti i loro interventi la sensazione di una enorme difficoltà nel superare gli ostacoli politici, che rappresentano altrettanti interessi economici, per il raggiungimento dello scopo.

**Lucio Riccioni**

# Corso di informazione sulle malattie sessualmente trasmesse dedicato ai giovani delle scuole del territorio

Marzo 2007.

Nel mese di marzo si è tenuto, come previsto, un Corso di Informazione sulle Malattie Sessualmente Trasmesse che il nostro Club, considerando sia l'importanza che l'attuale e progressivo incremento epidemiologico di queste affezioni, ha ritenuto utile programmare e dedicare agli studenti degli ultimi anni delle Scuole Medie Superiori del Territorio.

Il Corso si è articolato in tre sedute che si sono svolte nel mattino dei giorni 10, 24 e 31 marzo 2007 presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale e per Geometri e Turismo "A. Morea", sito in Fabriano Via P. Mattarella 20.

Prima dell'inizio delle relazioni scientifiche previste nella prima giornata si è svolta la cerimonia della inaugurazione del Corso con la partecipazione dell'Ing. Roberto Sorci, Sindaco di Fabriano, della Professoressa Sonia Ruggeri, Assessore ai Servizi Educativi e Sanitari del Comune e della Professoressa Annamaria Nardiello, Dirigente l'Ufficio Scolastico Provinciale di Ancona.

Questi oratori, nel corso dei loro interventi, hanno tenuto soprattutto a sottolineare l'interesse e l'utilità della iniziativa che il Rotary Club di Fabriano ha pensato di organizzare a favore dei giovani studenti delle Scuole del Territorio.

Sua Eccellenza Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica, che aveva in precedenza promesso la sua partecipazione alla seduta inaugurale, impossibilitato ad intervenire a causa di un improvviso e inderogabile impegno pastorale, ha indirizzato una splendida lettera al Presidente del Rotary Club di Fabriano al fine di potersi rendere presente in qualche modo e porgere un caloroso saluto sia agli illustri relatori che a tutti i partecipanti. "Il mio invito - scrive ancora Sua Eccellenza nella sua lettera - è a tenere presenti tutte le componenti umane di una sana

antropologia. È lo sviluppo del dinamismo circolare tra Eros e Agape come lo descrive Benedetto XVI nella sua splendida Enciclica Deus Caritas est. Tutti i beni della persona umana vanno curati e valorizzati nel rapporto con l'essenza della natura umana che è ragione e cuore. Per questa operazione antropologica - ha aggiunto Sua Eccellenza prima di concludere la lettera con l'augurio di un "bel cammino di formazione umana - c'è bisogno di operatori, educatori, medici. C'è bisogno della comunità: famiglia, scuola, Chiesa".

Terminata la cerimonia della inaugurazione, ma prima ancora che si cominciasse a parlare di malattie vere e proprie, la Prof.ssa Adele Gioia Pellicciari, già Preside presso vari Istituti scolastici di Roma e Responsabile Nazionale presso l'Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione per l'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze, ha spiegato all'auditorio il significato profondo della parola "salute", patrimonio immenso e prezioso che purtroppo così spesso, o per ignoranza o per mera dabbennaggine, ci lasciamo sfuggire dalle mani.

Così elevate sono state le parole pronunciate dalla Professoressa Gioia (così come lo saranno due sedute più in là i concetti che Lei stessa esporrà a mo' di conclusione del Corso) che è stato unanimemente deciso di fargliele trascrivere e riportarle per intero in appendice al presente Bollettino.

Dopo la Professoressa Gioia ha preso la parola il Direttore Scientifico dell'Istituto Dermovenereologico San Gallicano di Roma. Il Prof. Aldo Di Carlo, sulla base della sua quanto mai vasta esperienza in proposito, maturata oltre tutto in una Istituzione dedicata sin dal 1725 al trattamento delle malattie cutanee e infettive, molte delle quali vengono oggi identificate con le malattie sessualmente trasmesse, ha

saputo delineare magistralmente gli aspetti clinici di queste affezioni altamente contagiose e la cui frequenza epidemiologica vive oggi una fase di progressiva ascesa.

L'approccio con la lue, la gonorrea o le papillomatosi virali non è però riuscito a destare l'auspicato interesse da parte dei giovani tanto che il coordinatore del Corso ha sentito il bisogno di sottolineare che queste malattie sono oggi ancora affezioni tutt'altro che obsolete ma fonti invece di frequenti e spesso gravi problemi.

Assoluta e totale è stata invece l'attenzione quando il Relatore ha cominciato a parlare della infezione da HIV. Evidentemente è proprio l'AIDS la malattia che oggi polarizza l'interesse delle nuove generazioni e il bisogno di conoscerla, così chiaramente dimostrato dai giovani del nostro Corso, è tale che deve ormai costituire per noi un serio monito.

La seconda giornata del Corso si è svolta il 24 marzo e non più il 17 come era stato previsto in precedenza.

All'inizio della seduta i Dottori Guido Palamara e Alessandra Latini, rispettivamente Direttore e Addetta alla Struttura Complessa di Dermatologia Infettiva sempre dell'Istituto Dermovenereologico San Gallicano, hanno esposto i criteri fondamentali della diagnostica e del trattamento delle malattie sessualmente trasmesse. Si è poi tentato di trasformare il seguito della Relazione in una sorta di dibattito con la partecipazione attiva degli studenti. Sono stati distribuiti dei bigliettini e si è chiesto di scrivere su di essi domande oppure richieste di ampliamenti o di precisazioni sui temi trattati.

Determinante, per il successo di questa iniziativa, è stata la spontanea ma energica collaborazione della Professoressa Francesca Sergi grazie alla quale, pian piano e quasi inavvertitamente, è stata vinta la

timidezza (o l'indifferenza?) iniziale fino a creare quasi un vero e proprio dialogo fra studenti e relatori.

Dopo il coffee break anche il Dottor Massimo Giuliani, Psicologo presso il Dipartimento delle Malattie Infettive, Parassitarie e Immunomediate dell'Istituto Superiore della Sanità, al termine della sua brillante esposizione, trovato l'incantesimo già rotto, ha potuto dialogare a suo piacere con gli studenti i quali, man mano che il tempo passava, diventavano sempre più disinvolti mostrando un interesse sempre maggiore nei riguardi delle tematiche che venivano affrontate.

Altrettanta partecipazione si è avuta nel corso dell'ultima seduta del 31 marzo quando la Dottoressa Daniela Cimini, Dirigente Medico della Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica ASUR Marche, Zona territoriale 6 di Fabriano, già forte di precedenti esperienze con giovani studenti delle Scuole della Città ma, soprattutto, dotata com'è da quella innegabile capacità di comunicare che sa rendere gradevole anche un discorso ponderoso, ha riferito, dialogando attivamente coi giovani, della campagna di Prevenzione da Lei stessa già condotta nella zona territoriale 6 dell'ASUR Marche, non tralasciando nel contempo di suggerire a profusione

tutti i possibili consigli necessari per evitare il contagio con queste malattie. Alla Prof.ssa Adele Gioia Pellicciari toccava ora il compito di esporre le considerazioni finali al termine del Corso. Si è già detto quanto belli ed elevati siano stati sia le parole che i concetti espressi dalla Professoressa in questa occasione e siamo felici che i lettori di questo nostro Bollettino possano apprezzarli e farne tesoro leggendo la loro trascrizione pubblicata in Appendice.

Così come alle ore 9 del mattino del 10 marzo aveva inaugurato il Corso, a Fausto Burattini, Presidente del Rotary Club di Fabriano, è spettato il compito di concluderlo allo scoccare del mezzogiorno dell'ultimo giorno di marzo.

Ma il suo, più che un commiato, è stato un arrivederci. Un arrivederci al prossimo anno quando, sempre sotto l'egida del Rotary Club di Fabriano, cercheremo di fare meglio di quest'anno nel parlare o, meglio ancora, nel dialogare con i giovani su un altro tema di scottante attualità: quello dell'alcoolismo e delle tossicodipendenze.

#### **Alcune considerazioni finali**

Fare meglio di quest'anno, si diceva. Ed è proprio questo il problema. Che varrà forse la pena di studiare fin da



questo momento nel tentativo di stabilire come affrontarlo e come risolverlo.

1. In questa nostra prima esperienza didattica abbiamo scelto le malattie sessualmente trasmesse. L'argomento, superato il primo momento di incertezza da parte degli studenti forse non del tutto preparati a recepire l'importanza di quelle malattie che un tempo fecero tremare le vene dei polsi dei nostri padri e che oggi, ma certamente a torto, sono considerate forse un po' desuete, l'argomento - dicevamo - è stato sufficientemente benaccetto da parte dei giovani. Le tossicodipendenze, il prossimo anno, è lecito pensare, dovrebbero interessare ancora di più. Per lo meno quanto l'AIDS.

Questo primo aspetto del problema non dovrebbe dunque preoccuparci più di tanto.

2. L'affluenza in aula, quest'anno, è stata sicuramente soddisfacente. Cento o centocinquanta presenze in media rappresentano, senza alcun dubbio, un numero di tutto rispetto.

Bisogna però tener conto del fatto che queste presenze sono state assicurate soltanto dal Liceo Classico Statale "Francesco Stelluti", dal Liceo Scientifico "Vito Volterra" e dai padroni di casa -se è lecito dire così - dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale per Geometri e per il Turismo "A. Morea". Istituti scolastici, tutti e tre, della città di Fabriano. Quando invece erano stati invitati ben 26 Istituti del cosiddetto territorio. E precisamente 6 di Fabriano, 2 di Matelica, 1 di Pergola, 3 di Cagli, 4 di Gualdo Tadino, 6 di Gubbio e 4 di Camerino, Tolti i tre Istituti che, come si era detto, hanno assicurato le presenze, nessuna altra Scuola ha risposto al nostro invito fatta eccezione per il solo Istituto d'Istruzione Superiore "G. Celli" di Cagli il cui Dirigente Scolastico, in una lettera del 31 gennaio 2007, "pur condividendo ed apprezzando

l'iniziativa, si rammaricava di non essere in grado di partecipare agli incontri per problemi logistici". Sarebbe forse da capire perché tante Scuole non hanno risposto a meno che, fra questi problemi cosiddetti logistici, non siano da annoverare anche le difficoltà di trasferimento da un Comune all'altro. Argomento questo da valutare attentamente nel futuro della nostra iniziativa.

A meno che non si dovesse decidere di rispolverare la vecchia storia di Maometto e della montagna modificando radicalmente le modalità del Corso nel senso che, nel futuro, sarebbero i Relatori a recarsi nelle Scuole e non più gli studenti a convenire in massa in aule più o meno grandi come avviene, per esempio, nei congressi annuali delle varie categorie professionali.

3. In ogni caso, prima di parlare con gli studenti sarebbe forse il caso di coinvolgere in qualche modo i genitori e di informare gli insegnanti sul programma che s'intende svolgere in modo che a casa o durante le lezioni gli studenti possano essere preparati e stimolati opportunamente.

4. Si diceva, poc'anzi, degli inviti a 26 Istituti Scolastici. A dire il vero, di inviti ne sono stati inviati molto di più. Trecentocinquanta, per l'esattezza. A varie categorie di persone. Ai Dirigenti Rotariani, a tutti i Presidenti e a tutti i Segretari dei Club delle Marche, alle Socie dell'Inner Wheel di Fabriano, ai Responsabili dei Servizi Sanitari della nostra Città, a tutti i Medici di Fabriano ospedalieri e non, ad alcuni Medici di altre Città, a Giornalisti, ad Autorità e vari Rappresentanti della Regione Marche, della Provincia di Ancona, del Comune di Fabriano. Fra tutti questi invitati, la cui presenza avrebbe costituito un graditissimo sostegno morale per chi aveva ideato, organizzato e condotto l'iniziativa, sono stati notati, prescindendo ovviamente dalle Autorità convenute

per la seduta inaugurale (che abbiamo citato più avanti e che teniamo a ringraziare ancora una volta in questa sede), un Socio del Rotary Club di Fabriano, quattro Socie dell'Inner Wheel di Fabriano e la Dottoressa Liliana Mariani, specialista in Dermatologia che, prima di esercitare la sua arte a Pesaro, aveva operato a Roma presso l'Istituto San Gallicano. Queste sei persone meritano un ringraziamento affettuoso ma un pensiero particolare va dedicato alla Dottoressa Mariani che, oltre alla sua graditissima presenza, ci ha voluto donare qualche giorno dopo uno splendido articolo da Lei scritto e pubblicato sulla pagina pesarese del "Resto del Carlino" del 30 marzo 2007. Fare meglio il prossimo anno è dunque il nostro obiettivo ma per ottenere un tale risultato sarà bene chiarire tutti questi punti cui abbiamo accennato. Fortunatamente abbiamo davanti a noi un anno di tempo per riflettere e, in più, una realtà nuova che potrà offrirci un aiuto validissimo nella preparazione del nostro programma. Questa nuova realtà è costituita da un gruppo compatto di validissimi giovani della nostra Città che, proprio in questi giorni, si sono riuniti per ricostituire il Club del Rotaract di Fabriano. Collaborare con il loro tutor rotariano nella realizzazione di un progetto dedicato a loro coetanei potrebbe costituire per loro un avvio quanto mai promettente.

**Bernardino Giacalone**

# Relazione di Paolo Mariani: "La banca del territorio si fa strada"

Caminetto del 19 marzo 2007, Janus Hotel.

Nel corso della sua brillante esposizione il socio Paolo Mariani ha delineato il nuovo piano industriale di rilancio della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e la relativa influenza che gli attuali mutamenti strutturali della società hanno esercitato sia sul modo di produrre che sul complesso delle relazioni che sono alla base dell'efficace funzionamento del sistema economico nel territorio. Lo sviluppo del distretto produttivo è comunque avvenuto nel rispetto di regole civili preesistenti e strettamente legate alle specificità del distretto ma, con la globalizzazione, la Banca locale è stata chiamata in causa in una veste totalmente nuova, ha potuto riconoscere valori nuovi e ha dovuto saperli promuovere con mezzi tradizionali e innovativi nello stesso tempo. Tanto più che per la Banca è obbligo svolgere funzioni di promozione, di supporto e formazione a 360 gradi; il tutto poi anche in aree tradizionalmente coperte da altri Enti

istituzionali nell'ottica peraltro comune alle più lungimiranti Aziende in via di globalizzazione del "pensare globale e agire locale".

La Banca resterà comunque una risorsa strategica nella misura in cui riuscirà ad osservare ed analizzare i nuovi fenomeni traducendoli in servizi coerenti con le esigenze individuate. Nel supporto alle imprese, in modo particolare, sarà essenziale superare l'affidamento su garanzia reale e sostituirlo con affidamento su garanzia imprenditoriale.

Al termine della relazione sono state rivolte alcune domande a Mariani. Romualdo Latini, in particolare, ha chiesto dei chiarimenti su alcuni punti della relazione e Lucio Riccioni (autore del presente rendiconto) ha chiesto informazioni sulle iniziative a supporto dell'indotto di grandi aziende in via di delocalizzazione.



La presentazione della relazione di Paolo Mariani

# Progetto Tanzania

Interclub del 26 marzo 2007, Janus Hotel.

Si potrà dire tutto della Conviviale del 26 marzo ma a nessuno potrà mai venire in mente di definirla monotona. Dopo un inizio consueto con gli onori alla Bandiera e la breve introduzione del Presidente, ha preso per primo la parola Claudio Bocchini, Presidente del Rotary Club di Jesi che ha voluto ringraziare il nostro Club per il sostegno dato a favore del "Progetto Tanzania".

Ha poi aggiunto che l'argomento prenderà la seconda parte della serata e sarà trattato principalmente da due graditissimi ospiti: Emanuele Pagoni e Giovanni Beccari.

Terminato l'intervento di Bocchini è stata la volta di Piero Chiorri a prendere la parola per far conoscere ai presenti l'esistenza di un altro progetto rotariano rientrante in una delle quattro priorità dell'anno, ossia l'alfabetizzazione per la quale l'Organo Ufficiale di stampa in lingua italiana del Rotary International ha dedicato, in questo mese di marzo 2007, un numero speciale.

Ed è proprio nel rispetto di questa esigenza prioritaria che il Distretto 2090 ha programmato il cosiddetto "Progetto Agrialba", vera e propria iniziativa di alfabetizzazione (considerata magari nel senso più ampio della parola) che tocca molto da vicino sia noi Soci del Club di Fabriano che tutta la Città nella quale viviamo.

Agrialba è un progetto la cui finalità principale è quella di contribuire alla preparazione scolastica in Italia di giovani albanesi allo scopo di formare imprenditori o manager nel settore dell'agricoltura, settore che è il più importante per l'economia del Paese oltreadriatico.

Il progetto, che verrà realizzato con inizio nell'anno scolastico 2007/2008, prevedeva inizialmente, di fare studiare in Italia 14 giovani albanesi e di permettere loro di conseguire il Diploma di Perito Agrario, dopo avere

frequentato un Corso di Scuola Media Superiore della durata di cinque anni presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale (ITAS) "G.Vivarelli". Successivamente il Prof. Santini, Dirigente dell'Istituto, ha suggerito di far frequentare parte degli stessi giovani ai Corsi dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) "G.B.Miliani" per permettere loro di conseguire la specializzazione in Meccanica, Elettrotecnica ed Elettronica e renderli così, un domani, utilizzabili anche in attività connesse con il settore agricolo. Proposta questa che è stato possibile essere da lui formulata perché contemporaneamente Dirigente sia dell'ITAS che dell'IPSIA. Inoltre il Convitto dell'ITAS, proprio per questo motivo, è a disposizione anche degli studenti che frequentano l'IPSIA. La proposta è stata accettata e si è definitivamente deciso per 8 frequenze all'ITAS e 6 all'IPSIA.

La partecipazione della città di Fabriano sarà particolarmente attiva

perché la nostra città è stata scelta per essere l'unica sede del percorso scolastico.

Al nostro Club spetterà il compito di "tutor" per gli studenti nel rapporto con la scuola e con la città coinvolgendo, ove possibile, anche le famiglie dei Soci.

Dopo l'intervento di Piero Chiorri è stata data la parola a Rosa Rita Silva che ha presentato, con espressioni molto belle, le doti umane e, sulla base di un curriculum particolarmente ricco, quelle professionali di Cinzia Pennesi, la nuova Socia del nostro Club. Di Cinzia Pennesi si darà un breve ritratto in altra parte del presente Bollettino. Era proprio giunta l'ora della cena il cui menù, con tutte le sue portate, non ha mai cessato di evocare il latte e i suoi derivati. Tanto per rammentare ai commensali che presto si sarebbe tornati a parlare della Njombe Milk Factory. E così è stato in effetti.

Per quanto riguarda il Progetto rotariano, ossia il Matching - grant



Da sinistra: Giovanni Beccari, Claudio Bocchini, Emanuele Pagoni e Fausto Burattini.

Tanzania, è stata data ampia informativa alle pagine 35 e 36 del Bollettino del Primo Semestre di quest'anno, alla quale pertanto si rimanda.

L'interclub con Jesi ha lo scopo di posizionare il Progetto stesso nell'ambito di una più ampia iniziativa alla quale hanno fatto parte, con ruoli diversi ma determinanti, i due ospiti sopra citati che sono diventati, a questo punto della Conviviale, i primi attori della serata.

Di seguito si riassume quanto citato negli interventi di Pagoni e Beccari. L'allestimento in Tanzania della latteria che, per l'appunto, oggi porta il nome di Njombe Milk Factory è stato portato avanti da una squadra di italiani comprendente due volontari jesini, di cui uno è Pagoni, sotto l'egida del CEFA, cioè del Comitato Europeo per la Formazione dell'Agricoltura, organizzazione non governativa di volontariato internazionale fondata nel 1972, riconosciuta ufficialmente dal nostro Ministero per gli Affari Esteri nel 1974 ma membro, da subito, della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario).

Questi dati ed altri ancora sul CEFA li fornisce, prima dell'atteso intervento di Emanuele Pagoni, Giovanni Beccari, facente parte del coordinamento esecutivo del suddetto Comitato, il quale concluderà il suo esposto ricordandoci che il CEFA è una ONLUS, peraltro paragonabile oggi a una piccola multinazionale.

L'attività del CEFA si basa infatti sull'invio, nelle zone disagiate dei Paesi poveri, di volontari umanamente e professionalmente preparati con il compito di coinvolgere e adeguatamente organizzare le popolazioni locali attorno a processi di cambiamento nelle condizioni di vita materiale e nella crescita sociale e culturale.

Emanuele Pagoni, con l'ausilio della proiezione di alcune diapositive, ha presentato finalmente la latteria inaugurata due mesi or sono, dopo una fase di preparazione durata due anni ed ha illustrato, corredandoli con dati davvero impressionanti, gli scopi del progetto.

La latteria produce 200 litri di latte al giorno. Una parte di questo latte viene distribuito, a prezzo sociale, non solo alla popolazione circostante la fattoria ma, con l'attuazione del progetto Rotary, verrà portato anche agli abitanti della periferia della Capitale Dar Es Salaam, previo trasporto del prodotto in opportune celle frigorifere.

Un'altra parte del latte viene trasformata nei suoi derivati (formaggi, caciotte, yogurt, provole).

Scopo del progetto è fondamentalmente quello di contribuire al riequilibrio dello stato disprotidemico di una popolazione minata, oltre che da una terrificante denutrizione endemica, anche dallo stato di immunodeficienza in rapporto soprattutto con l'AIDS, affezione quanto mai diffusa nella Tanzania. Ma più ancora dell'AIDS, sono le condizioni generali e sociali della popolazione che fanno rabbrivire. Emanuele Pagoni ha ricordato che il tasso di mortalità infantile è del 165 per mille. Altri dati in nostro possesso possono impressionare ancora di più: la mortalità in generale è del 17,3 per mille; la speranza di vita non supera i 50 anni; i posti letto ospedalieri raggiungono appena il tasso dello 0,9 per mille; quello dei medici dello 0,04 per mille!

Al termine della serata Giovanni Beccari ed Emanuele Pagoni hanno donato al nostro Presidente e al Presidente di Jesi, Ing. Bocchini, un quadro dipinto dagli operatori indigeni della latteria raffigurante uno squarcio di vita della Fattoria appena inaugurata alla quale non possiamo che augurare

ogni bene.



L'ingresso nel Club di Cinzia Pennesi - Progetto Agrialba

All'ultimo momento l'Ambasciata d'Italia a Tirana non si è dichiarata d'accordo a concedere visti di studio in Italia a minorenni albanesi.

E' quindi saltata la possibilità di dare corso al Progetto Agrialba per l'anno scolastico 2007/2008 e, permanendo alcuni ostacoli nei rapporti interpaese, si nutrono forti dubbi che lo stesso possa essere realizzabile nel 2008/2009.

A questo punto sarà decisiva anche la posizione che vorrà assumere il Governatore Incoming Prof. Giorgio Splendiani nei confronti delle istituzioni italiane e albanesi.

# Piccola e micro-cogenerazione di energia: una opportunità in più

Conviviale del 2 aprile 2007 con l'intervento di Franco Bellucci.

La sera del 2 aprile 2007, presso l'Hotel Janus si è svolta una riunione conviviale per soci, signore ed ospiti nel corso della quale Franco Bellucci, Presidente dell'Api Service SpA e Socio del Rotary Club di Ancona ha presentato una interessante relazione sulla piccola e micro-cogenerazione di energia.

Argomento della più viva attualità ove si tenga conto che oggi l'energia, le sue modalità di produzione ma, più ancora, il suo risparmio costituiscono temi che sono decisamente al centro della attenzione pubblica, da valutare e considerare anche sotto il profilo delle moderne tecnologie.

In parallelo alla produzione di energia da grossi impianti, necessari comunque per garantire la "robustezza" anche del sistema di distribuzione, si va sempre più affermando la generazione di energia in modo diffuso.

Ed in questo ambito è anche da

sottolineare come, accanto all'utilizzo di energie rinnovabili (eolica, fotovoltaica, idroelettrica, ecc), che hanno il pregio di non emettere gas clima-alteranti - responsabili cioè del cosiddetto effetto serra - ma che sono ancora molto costose, il risparmio anche domestico e l'efficienza energetica rappresentano ancora i filoni su cui puntare per ridurre il costo della bolletta energetica e contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

In particolare, ha sottolineato ancora l'oratore la piccola e micro-cogenerazione, cioè la produzione contemporanea di energia elettrica e calore, risultano quanto mai interessanti per l'ampia gamma di applicazioni in campo sia civile che industriale e per i ritorni economici inferiori ai 5 anni rispetto ai 10-15 delle energie rinnovabili.



Un impianto di cogenerazione.

# La statua lignea di San Pietro Martire, opera attribuita a Donatello

Conviviale del 12 aprile 2007 con l'intervento del Prof. Fabio Marcelli

Nel novembre dello scorso anno l'ANSA "batte" una notizia di quelle che fanno epoca: una statua lignea, "neanche tanto bella", come hanno sempre detto i fabrianesi, raffigurante San Pietro martire a grandezza naturale, vestito da domenicano e con un libro stretto al petto, collocata per secoli in una nicchia della Chiesa di Santa Lucia a Fabriano, sarebbe in realtà un'opera di Donatello, il grande scultore fiorentino del Rinascimento, noto in tutto il mondo per il suo David in bronzo. L'attribuzione si deve al prof. Giancarlo Gentilini, docente di storia dell'arte moderna presso l'Università di Perugia (uno dei massimi esperti di scultura fiorentina rinascimentale), che ha confermato un'intuizione di Fabio Marcelli, storico dell'arte fabrianese, anche lui docente a Perugia. "Lo stato di conservazione, il punto di vista, la concezione della figura e la tecnica - dice Gentilini - rendono pertinente il nome di Donatello. Si può anche proporre una datazione, fra il 1440 e il 1450, subito prima o subito dopo il soggiorno padovano dello scultore, in un momento cruciale del suo percorso artistico, quando fu costretto a lasciare Firenze". La statua è molto ridipinta, piuttosto malconservata, e come tante altre opere d'arte di Fabriano, dopo il terremoto del 1997 è stata trasferita in un Deposito attrezzato adibito a museo temporaneo, dove forse sarebbe rimasta inosservata, se un progetto di ricerca sull'arte lignea nel territorio della Comunità Montana, condotto dal Dipartimento di scienze umane e della Formazione dell'Università di Perugia e coordinato dal prof. Francesco Federico Mancini, non l'avesse "svelata". La scultura "presenta molti punti di contatto con le figure realizzate da Donatello per la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, e con le statue dell' Altare del Santo a Padova", spiega Gentilini.

E nel volto del San Pietro martire,

aggiunge Marcelli, "é evidente la stessa potenza espressiva del ritratto del Gattamelata". A sostegno dell'attribuzione ci sono anche gli stretti rapporti fra i domenicani fabrianesi e quelli fiorentini: come dimostra l'acquisto a Firenze nel 1470 di una croce lignea destinata alla medesima Chiesa di Santa Lucia di Fabriano. Sant'Antonino, vescovo domenicano e patrono del capoluogo toscano, era stato fra l'altro giovane priore del convento di Fabriano agli inizi del Quattrocento. Non é improbabile quindi che il San Pietro sia stato comprato a Firenze dai domenicani fabrianesi.

Il fatto poi che la statua sia tagliata in modo così "approssimativo e pragmatico, senza raffinatezze", è lungi dall'essere un ostacolo all'attribuzione al grande Donatello, rappresenta in realtà, secondo Gentilini, quasi la "firma" dell'autore. La figura di San Pietro "ha una monumentalità straordinaria. Le abbreviazioni formali, le mani scorciate, la testa scolpita in modo un po' brutale fanno pensare al pragmatismo tecnico di Donatello. Che lavora in modo pronto, veloce, ricorrendo spesso a soluzioni provvisorie. "Non mi stupirei che con il restauro emergesse l'impiego di giunture, pezzi di legno provvisori, ferro di recupero". "Non ci dimentichiamo che, al contrario di Della Robbia, Donatello modella "sul pieno" anche la terracotta. Tanto che i putti dell' Annunciazione Cavalcanti gli



esplosero durante la cottura. E lui li rappezzò con stucco e gesso". Adesso la statua dovrà essere sottoposta ad esami diagnostici, che aiutino a decidere anche l'intervento di ripulitura più adeguato per la rimozione delle ridipinture. Le indagini scientifiche sul legno impiegato potranno spiegare anche se il San Pietro è stato scolpito a Firenze o a Padova. Ma in assenza di documenti storici, nel caso di opere lignee, l'attribuzione è normalmente affidata alla lettura degli aspetti stilistici. Per restaurare degnamente questa statua il Comune ha già stanziato 30 mila euro e chiesto una valutazione dell'Opificio delle Pietre Dure. Per la città, che ha appena celebrato i fasti di Gentile da Fabriano, il "rischio" è quello di ritrovarsi in casa un tesoro dal valore inestimabile, anche in termini di flussi turistici. Donatello è un mito in tutti i continenti e le sculture in legno che ci ha lasciato sono pochissime.

Quale migliore occasione, dunque, di una piacevole serata in compagnia dello storico dell'arte che "toto nostro est", Fabio Marcelli, perchè spieghi come é arrivato all'intuizione, confermata dall'esimio docente perugino prof. Giancarlo Gentilini. Abbiamo approfittato della gentilezza del Dott. Marcelli che, con dovizia di particolari e con l'ausilio di un proiettore, ha intrattenuto i numerosi soci ed ospiti sull'argomento presso l'Hotel Janus, dopo una gradevole conviviale, descrivendo l'opera e focalizzando l'attenzione dei presenti sulle ragioni che hanno indotto prima egli, quindi il prof. Gentilini, ad attribuire l'opera al Donatello. É da augurarsi che una così eclatante scoperta sia motivo di ulteriore sviluppo del turismo culturale della nostra Città e del territorio circostante, obbiettivo al quale, come é ben noto, il Rotary Club fabrianese ha investito e sta investendo molte risorse.

## Campus Marche 2007 per disabili

La stampa locale e la Rivista Distrettuale Rotary 2090 hanno riportato l'evento che ormai è diventato uno degli appuntamenti più importanti dell'annata rotariana.

La Terza edizione del Campus Disabili, organizzata dalla Conferenza dei Club Rotary delle Marche si è svolta, anche quest'anno, al villaggio turistico "Natural Village" di Porto Potenza Picena.

Dai 50 ragazzi del primo anno si è costantemente cresciuti fino ad arrivare quest'anno, a ben 85 presenze tra ragazzi e ragazze disabili provenienti da tutte le Marche, assistiti da 84 accompagnatori e da 15 tra medici, volontari pionieri della Croce Rossa e animatori. Sono stati inoltre ospitati 4 disabili ed altrettanti accompagnatori provenienti dall'Umbria.

Il nostro Club ha partecipato attivamente sia dal lato organizzativo, sia con la iscrizione di tre disabili al Campus, che poi, all'atto pratico, per

una defezione all'ultimo momento sono rimasti in due.

Per quanto concerne l'organizzazione, il Presidente Fausto Burattini si è accordato con i Club di Jesi, e Gualdo Tadino ed il nostro Club ha preso in carico, pro quota, il costo della manifestazione ricreativa durante la cena al Villaggio del 28 maggio scorso alla quale hanno partecipato, insieme con Fausto e Francesca, altri quattro soci con le relative signore.

Pensando di interpretare i sentimenti di tutti i soci, il Comitato di Redazione sente il dovere di ringraziare sentitamente l'amico Mario Biondi per l'impegno profuso anche quest'anno nei confronti dell'iniziativa dando ulteriore dimostrazione, se ancora ce ne fosse stato bisogno, del suo "modo rotariano" di affrontare e risolvere i problemi a favore dei più umili e indifesi. Grazie Mario.



**Il Natural Village di Porto Potenza Picena, che anche quest'anno ha ospitato il Campus Disabili.**

# Gita a Caldarola

Interclub con Jesi del 1° Maggio 2007.

Un bellissimo Interclub quello con Jesi del 1 maggio.

Circa 60 partecipanti dei due Club fra soci e le loro famiglie e con le presenze, graditissime, del Governatore Luciano Pierini e Signora.

La giornata a Caldarola è iniziata con il saluto delle autorità locali e poi è seguita la visita, scaglionata in gruppi, del Castello Pallotta e della Mostra "Un pittore visionario tra Lotto e El Greco" di Simone De Magistris.

Il Castello è stata veramente una scoperta. E' un esempio, è una delle tante realtà che costituiscono il patrimonio della nostra Regione che sono però "tesori quasi nascosti".

Arricchiscono la nostra terra marchigiana senza avere quel giusto risalto che meriterebbero e quindi non sono in condizione di incrementare quel turismo di cui abbiamo tanto bisogno per aiutare la nostra economia. Speriamo si formi presto nelle Marche, nei settori pubblici competenti e fra gli operatori economici privati, quella cultura di base indispensabile per consentire una presa di coscienza del nostro potenziale e quindi di agire di conseguenza per non rimanere irrimediabilmente indietro rispetto a Umbria e Toscana, punti di riferimento dell'Italia Centrale.

Passiamo ora alla Mostra tenuta nei locali del Palazzo dei Cardinali Pallotta. Allestita in modo impeccabile da un Comitato Scientifico presieduto da Pietro Zampetti e da Vittorio Sgarbi, fra l'altro anche Curatore della stessa, la mostra ha voluto essere un omaggio della città natale a Simone De Magistris (1538-1613), "artista moderno, sensibile all'influenza della pittura veneziana di Lotto e di Tiziano ma già anticipatore di un gusto che lascia intravedere il nuovo secolo."

La Mostra si compone di 80 opere giunte da diversi Musei ed illustra l'intensa attività artistica che dalla

seconda metà del '500 ai primi del '600, ha animato la realtà di Caldarola e delle zone circostanti.

Sono presenti nella Mostra anche opere di Lorenzo Lotto, federico Barocci, Federico Zuccai, Tintoretto e soprattutto El Greco.

Il rotariano Prof. Stefano Papetti è stata la guida d'eccezione per gli amici di Fabriano e Jesi e dall'alto della sua cultura ha fatto vedere la Mostra sicuramente con un occhio diverso.

Non a caso Papetti, insieme con Sgarbi, ha curato la composizione del Catalogo.

Alle ore 13,30, terminate le visite ai due complessi, tutti al Ristorante "Il Tesoro" per chiudere, in amicizia e tante foto di gruppo, questa bella giornata rotariana.

**Il Prof. Papetti introduce i temi della mostra (sopra). Un gruppo di partecipanti (sotto)**



# Guelfo, un Museo per le Marche

Venerdì 11 maggio 2007. Convegno presso l'Oratorio della Carità e Serata di Gala presso l'Hotel Janus

Nel pomeriggio di venerdì 11 maggio 2007, presso l'Oratorio della Carità di Fabriano si è svolto il Convegno internazionale d'arte "Guelfo: un museo per le Marche", pensato, voluto e realizzato dalla nostra socia Marisa Bianchini, sorella dell'artista, e patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Marche, la Provincia di Ancona, il Comune di Fabriano, il Rotary Club e il Lyons Club di Fabriano, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e il CeSma (Centro Studi Marche).

L'incontro è stato organizzato in occasione del decennale della scomparsa di uno dei più famosi ed apprezzati artisti surrealisti italiani contemporanei, Guelfo Bianchini, unico artista fabrianese presente nei Musei Vaticani con l'opera "la Crocefissione", ma anche per trovare un luogo della cultura per gli artisti d'arte contemporanea, per valorizzare la Fabriano dell'arte, per una animazione della Città anche dal punto di vista del turismo culturale e per creare una idea nuova di Museo che sia dinamico e che coinvolga il pubblico in avventure esistenziali.

Concetto originale dunque di Museo, peraltro brillantemente spiegato da Marisa Bianchini, quando ha descritto questo "senso nuovo di museo vivo con spazi interattivi per scoprire le opere esposte sia di Guelfo che di altri artisti".

Il Convegno è stato brillantemente condotto e coordinato dalla nota giornalista Rosanna Vaudetti, Presidente del Centro Studi Marche e grande estimatrice di Guelfo. Dopo gli interventi del Presidente della Regione Marche e del Sindaco di Fabriano che hanno sottolineato da una parte le doti artistiche di uno dei più apprezzati interpreti del surrealismo italiano, legato anche da profonda amicizia ad altri grandi nomi

dell'arte contemporanea e, dall'altra, la capacità di Guelfo che "tra i voli della sua fantasia ha saputo sempre conservare un legame forte e solido con la sua terra di origine", ha preso la parola l'ispiratrice, l'artefice del Convegno, Marisa Bianchini, sorella dell'artista, come si è detto, e Presidente della Associazione Museo Internazionale d'Arte Moderna.

Marisa, visibilmente commossa, ha pronunciato poche parole ma soprattutto ha tenuto a ringraziare chi le ha permesso di organizzare il Convegno, le Autorità e gli Oratori convenuti ed il pubblico, numeroso ed attento più che mai, che ha affollato il magnifico Oratorio della Carità.

Hanno poi parlato Gabriele Simongini, docente dell'Accademia di Belle Arti di Roma, storico e critico d'arte, giornalista de "Il Tempo" e vice direttore della Rivista "Terzo Occhio", Maria Cristina Carlo-Stella, storico d'Arte, responsabile del settore artistico de "la Fabbrica di San Pietro", Costanzo Costantini redattore culturale de "Il Messaggero" di Roma, Fabrizio Sabelli antropologo dell'Arte e museologo, docente a Roma e presso l'Università delle Svizzera Italiana di Lugano,

Guelfo fotografato da Man Ray



Stefania Severi storico d'Arte e Mario Ursino anche lui storico d'Arte. E così, pian piano, dall'ascolto di questi sottili ma, nel contempo, quanto mai profondi interventi espressi quasi sempre da persone che avevano conosciuto personalmente ed amato veramente l'Artista, è emersa tutta la personalità e l'arte di Guelfo Ulisse Gaetano Bianchini (Fabriano 1937 - Roma 1997).

La preparazione culturale di Guelfo inizia ad Urbino e a Roma per poi diventare di livello internazionale dopo i viaggi di studio, numerosissimi, che lo hanno portato a Venezia, Parigi, Berlino, Monaco, Londra e Salisburgo dove, in particolare, fu ospite del cenacolo artistico di Oskar Kokoschka. Guelfo, per la sua vita privata, decise per un approccio che potesse essere il più spontaneo possibile, forse addirittura nomadico ma che fosse libero davvero nei confronti delle cose. Fu così, tanto per dare un esempio, che nel 1958 dopo avere celebrato un finto funerale di se stesso, decise di semplificare il suo nome e di chiamarsi semplicemente Guelfo. Da quel momento infatti le sue opere saranno firmate soltanto con questo nome e così sarà fino al termine della sua vita. Nel 1959, vinto il Premio assegnatogli dalla Accademia Nazionale di San Luca, inizia per Guelfo una vera e propria ricerca artistica che lo porterà ad incontrarsi con Maestri di livello mondiale, dei quali conserverà molte opere oltre ai famosi ritratti a lui dedicati da Chagal, Clerici, Bodini, Masson, de Chirico, Dalì, Man Ray, Cocteau, Fazzini ed altri ancora. Guelfo, senza la minima ombra di dubbio, fu un artista assolutamente eclettico ma, in ogni linguaggio, operò sempre con quell'immutato talento che Giorgio de Chirico definì "eccezionale". Fu pittore, disegnatore, incisore, scultore, scrittore e poeta, fotografo,

costruttore di vetrate monumentali. Un artista insomma capace di lavorare in maniera trasversale e con la massima, autentica libertà di metodo e di scelte. Dipinse "con colori brillanti e trasparenti, dice Mario Ursino, sui quali volteggiano, con un'allegria senza limiti, figure ectoplasmiche in uno spazio sopra il naturale che va addirittura oltre i canoni del libero fluire del linguaggio pittorico del surrealismo storico".

Fra le sue sculture non si può non ricordare il "Volficano", creatura in vetro fuso, immaginata dall'artista, che appare come mano-occhio-fiamma e che, con il tempo, è finita per diventare - è sempre Mario Ursino che parla - "una sorta di emblema araldico dell'artista e di tutto il suo mondo fantastico, favolistico, umoristico, divertito e divertente". Opera d'arte, il Volficano, che Marisa Bianchini ha voluto donare alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Il nostro eroe fu anche l'autore di "Tic di Guelfo", un libro d'arte realizzato nel 1979 che poi è una "sorta di zibaldone di immagini, versi e brani di spartiti musicali nel quale Guelfo si mescola senza una direzione precisa, senza un progetto o una sintesi ma solo con una libertà compositiva inaudita", Inventò altri libri ancora, colti o stravaganti, da vero artista libero da rigide connotazioni linguistiche ed irriducibile pertanto nei confronti di qualsivoglia tassonomia.

Fu anche oggetto, egli stesso, di ispirazione letteraria quale personaggio de "Il Protagonista" di Luigi Malerba o de "La Torre dell'Orologio" di Franco Simongini.

I suoi capolavori in vetro si trovano anche a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Montesano e nella Chiesa Nuova ma i più importanti si trovano a Fabriano, nella Cattedrale di San Venanzio e nella Chiesa di San

Giuseppe Lavoratore.

Questo ciclo di opere in vetro di Fabriano rappresenta addirittura un esempio, forse unico in Italia nell'arte moderna, per essenzialità ed espressività. L'artista, quasi illuminato, trasfigura in immagini il messaggio religioso ottenendo una unità profonda altamente poetica.

Un simile miracolo avviene molto di rado. Soltanto quando l'Arte è così intensamente vissuta nell'anima di un artista che, anche dopo molti anni di lontananza, è rimasto sempre visceralmente legato alla sua terra. E' questo il caso di Guelfo. Ed è per questo motivo che, in armonia anche con quanto ci ha suggerito Gabriele Simongini, Guelfo meriterebbe, da ora in poi, di essere chiamato Guelfo da Fabriano.

Fra gli oratori che avevano accettato di partecipare al convegno il solo Fausto Fraisopi, filosofo, autore di pubblicazioni sul pensiero kantiano e attualmente attivo presso l'Università "La Sorbonne" di Parigi, non è potuto venire di persona ma ha dedicato al nostro artista un saggio che ha per titolo "Le metamorfosi ironiche delle cose. Guelfo e l'Überwindung dell'estetica metafisica" e che è stato pubblicato nella monografia edita da Electa Mondadori cui presto accenneremo.

Dicevamo poc'anzi che, fra le sue varie attività. Guelfo non ha nemmeno trascurato la Poesia. Era dunque pensabile che, a rendergli omaggio, venisse anche un Poeta. Una Poetessa, anzi: Francesca Merloni che a Guelfo ha dedicato, recitandoli lei stessa, alcuni versi così teneri e struggenti che non meritano di essere commentati in modo maldestro mentre meritano appieno di venire qui trascritti, per intero:

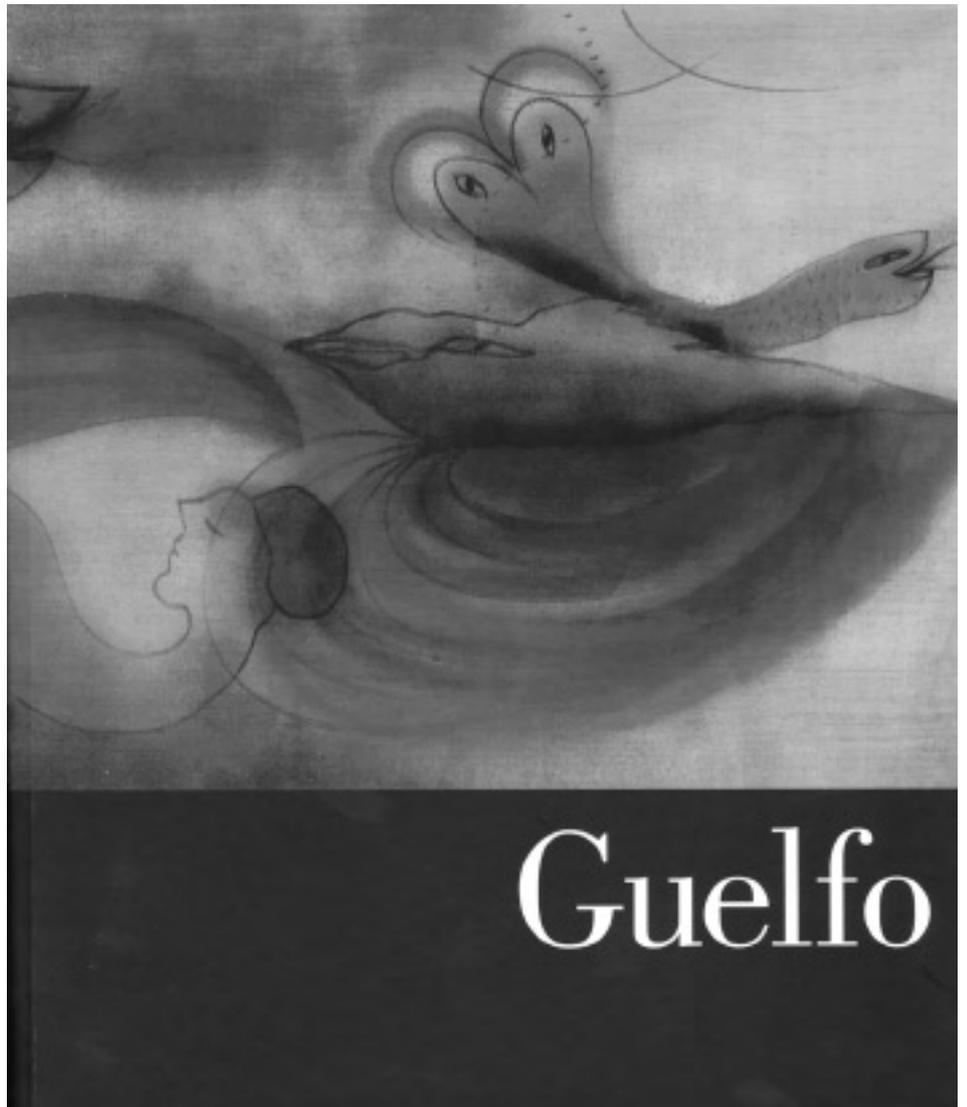
### **Il bacio di Dio**

*Nel silenzio si aprono le strade  
il dolore io  
lo bevo  
e mi cesella, fine.  
Procedere lenta, sicura  
la luce verticale.  
E' pioggia forte, universale  
quella che mi lava il viso  
la fronte nuda, all'alba  
il bacio di Dio  
alle porte.*

Al termine del Convegno era poi prevista la presentazione della monografia su "Guelfo, Fabriano, Parigi, Roma: un viaggio surreale nell'Europa dell'arte", curata da Gabriele Simongini, edita da Electa Mondadori, nella quale sono stati riportati gli interventi dei vari Oratori che hanno animato il Convegno, la

riproduzione di circa cento opere di Guelfo, undici suoi ritratti eseguiti dai suoi amici artisti e una cronologia sulla sua vicenda biografica comprendente anche l'elenco delle principali iniziative che sono state compiute dopo la sua scomparsa.

Assieme alla Monografia è stato presentato un DVD realizzato a cura di Massimo Cardinaletti e di Angelo Rossi. Poi, al cadere della sera, tutti i convenuti sono stati accolti nei saloni dell'Hotel Janus dove, per l'occasione, il Rotary Club di Fabriano aveva organizzato una serata conviviale che si è svolta felicemente e con sincera cordialità.



La copertina del volume  
presentato al convegno

# Assemblea dei soci

Janus Hotel, lunedì 21 maggio 2007.

Lunedì 21 maggio 2007, con inizio alle ore 20,30, si è svolta presso l'Hotel Janus l'Assemblea dei Soci convocata espressamente per coinvolgere e per ottenere dai Soci del Club idee, consigli e suggerimenti al fine di potere organizzare al meglio i festeggiamenti in occasione del cinquantenario del nostro Club che verrà celebrato il 27 ottobre del corrente anno.

Dopo un breve cenno introduttivo di Fausto Burattini, Presidente in carica, ha preso la parola Alberto Carloni, Presidente incoming, il quale ha fatto presente che, dato il rapido passar del tempo, i preparativi per gli eventi già programmati per il cinquantenario devono iniziare tempestivamente e proseguire anche nel corso dei mesi estivi.

Ha poi chiesto il coinvolgimento di tutti i Soci pregandoli di fornire al più presto eventuali altre idee originali.

Di temi già impostati ve ne sono attualmente già un paio.

Il primo, in ordine cronologico, è quello proposto da Cinzia Pennesi e che riguarda l'allestimento, nell'ultima decade del prossimo mese di settembre, di un'Opera cinese del '700 che, dopo una prima rappresentazione che si terrà a Roma presso il Teatro Ghione, verrà ospitata nella nostra Città e nuovamente rappresentata nel nostro territorio. Trattasi di un'Opera musicale della classica tradizione cinese con musica, canti, danze e mimi che narra della vita e degli amori di un Imperatore di quei tempi.

Il programma proposto da Cinzia Pennesi non finisce qua; prevede anche uno scambio di grande interesse e suggestione, precisamente la rappresentazione, a Shanghai, nel periodo che va dal 15 al 21 ottobre, della "Serva Padrona", opera di Giovanni Battista Pergolesi che, già nel 1733, rivelò il genio del compositore jesino malgrado la sua brevità, la sua semplicità e la parsimonia dei mezzi



impiegati (due solisti: un basso e un soprano; un mimo; un quartetto d'archi e un basso continuo). Per tutte queste ragioni il lavoro di Pergolesi viene oggi giustamente considerato come il vero precursore dell'opera buffa che avrà poi il suo vero sviluppo nella seconda metà del '700 fino al superamento di ogni confine con l'avvento di Gioacchino Rossini.

L'edizione che verrà proposta a Shanghai sarà diretta dalla nostra Socia Cinzia Pennesi ma anche il protagonista maschile, Ezio Maria Tisi, sarà anche lui, al momento, Socio del nostro Club.

I nostri Soci potranno naturalmente approfittare di questa occasione per

fare una capatina in Cina ma, al loro ritorno, avranno appena il tempo per riprendersi dal jetlag per assistere alla Festa del Cinquantenario del nostro Club e al Concerto organizzato per l'occasione al Teatro Gentile da Pio Riccioni.

Ed è questo il secondo dei temi già impostati cui si era accennato poc'anzi. Il programma musicale di questo concerto non è stato ancora precisato. Si conoscono invece gli interpreti che saranno l'arpista apprezzata Varvara Ivanova, già "enfant prodige" che ha poi ottenuto, nel corso della sua ormai brillante carriera, numerosi e prestigiosi premi internazionali e il pianista Andrew Gugin, vincitore di numerosi

concorsi internazionali fra i quali spicca il Moscow International Festival per giovani pianisti.

Gli accordi economici intercorsi fra Pio Piccioni e Alessandro Padovan dello Studiomusica Management di Modena, estremamente favorevoli, prevedono la sola ospitalità dei due solisti e il noleggio dell'arpa e del pianoforte. Terminata la descrizione dei due progetti già impostati, i vari Soci si sono avvicendati nel proporre altre ipotesi di programmi.

Piero Chiorri, ad esempio, oltre alla redazione di un "Libro dei Ricordi" sulla vita del Club che dovrebbe essere disponibile entro il mese di giugno 2008, prima cioè della scadenza del mandato di Alberto Carloni, ha proposto il coinvolgimento attivo dei Past-President che potrebbero venire suddivisi in gruppi rappresentanti ognuno un decennio. Risulterebbero così un gruppo di lavoro costituito dai Past-President del decennio 1977-1987 (n.6 persone); quello del decennio successivo (n.8 persone) e quello degli anni 1997-2007 (altri 8 Past President). Ognuno di questi tre gruppi dovrebbe costituire una commissione per organizzare progetti per i festeggiamenti del cinquantenario. Potendo entrare a far parte di queste commissioni anche i familiari - figli e coniugi - dei Presidenti defunti (non quelli però dei Soci dimissionari o trasferiti in altri Club) si potrebbe istituire addirittura una quarta commissione, quella cioè riguardante i primi due decenni del nostro Club (1957-1977).

Considerando però che la partecipazione dei Soci Past President è del tutto volontaria, il numero delle suddette commissioni potrà variare da 1 a 4. Così come, ovviamente, il numero dei progetti che, comunque, dovranno essere sempre tali da fare ricordare nel tempo la celebrazione del cinquantesimo anno di vita del Club e

dovranno avere come tema la nostra Città e il suo comprensorio, affrontando problematiche che possono riguardare qualsiasi settore della Comunità.

Questi progetti, sicuramente non completati per la giornata dei festeggiamenti (27 ottobre 2007) dovranno in quella occasione essere illustrati pubblicamente e con risonanza sulla stampa locale e provinciale.

Altri Soci sono poi intervenuti, molto spesso per sottolineare la necessità di iniziare questi programmi al più presto (Romualdo Latini) e per riordinare i progetti e le precedenze a seconda dei tempi necessari per la cronologia della loro realizzazione (Roberto Ballarini, Lucio Riccioni).

Domenico Giraldi ha poi ribadito la necessità di concludere i progetti entro il mese di giugno 2008 mentre Luigi Morelli ha suggerito di procedere sulla falsariga di quanto è stato fatto in occasione del ventennale del Club.

Mariani ha suggerito l'ipotesi di organizzare l'informatizzazione della biblioteca della Città mentre Marisa Bianchini ha suggerito l'organizzazione di un libro, un CD o di una rassegna fotografica per illustrare cosa ha fatto per la sua Città, in questi 50 anni e cosa pensa di poter fare nel prossimo futuro il nostro Club. Il Presidente Burattini e l'Incoming Carloni sono rimasti soddisfatti del modo in cui si è svolta la riunione e hanno dato appuntamento a successivi incontri per definire i vari progetti da realizzare nell'anno del cinquantenario.

La seduta è stata chiusa poco dopo le ore 23.

# XXIII Congresso Distretto 2090 Rotary International

Fano, 9 e 10 giugno 2007.

Con il Congresso di Fano si è chiusa un'annata veramente molto impegnativa e piena di soddisfazioni per i tanti progetti portati a termine, per quelli conclusi e quelli iniziati con realizzazione negli anni futuri. Si può dire che è stato senz'altro dato seguito nel migliore dei modi al motto del Presidente Internazionale Bill Boyd, "Apriamo la via".

Dice Mauro Bignami nel suo articolo sulla rivista Rotary 2090 che "scenario migliore non poteva scegliere il Governatore Luciano Pierini per il suo Congresso: da una parte quell'elegante contenitore che è il Teatro della Fortuna a sancire i momenti ufficiali, dall'altro la moderna Marina dei Cesari che si è mirabilmente adattata a fondale ideale dei momenti meno ufficiali, concretamente importanti perché dedicati a quello scambio di umani rapporti conditi dal meglio della tradizione gastronomica marchigiana". Sono intervenuti, in numero considerevole, rappresentanti dei vari Club del Distretto.

Il Presidente internazionale è stato Rappresentato da Alessandra Faraone Lanza, PDG del Distretto 2040. Come di consueto, nella prima giornata si sono avvicendati vari oratori sotto l'impeccabile regia del coordinatore dei lavori il PDG Mario Giannola. Il tema del Congresso è stato la Responsabilità sociale dell'impresa. Sulla Responsabilità sociale dell'Impresa si è soffermato Giuseppe Morandini, Presidente del Comitato Centrale Piccola Industria di Confindustria.

Egli ha messo in evidenza "le sfide poste dal tema della responsabilità sociale ai diversi attori del territorio, in un periodo caratterizzato da elevata turbolenza, che rischia di mettere in crisi quegli equilibri fra economia, ambiente e società costruiti nel tempo, soprattutto in zone come quella di pertinenza del Distretto 2090".

Morandini ha poi evidenziato come "il rispetto di regole e principi che l'impresa pone al di fuori del perimetro della normativa possa comportare il sostenimento di costi aggiuntivi. Dall'altro lato, peraltro, una condotta responsabile può certamente contribuire al sostenimento di lungo periodo dell'immagine dell'impresa e al consolidamento della sua legittimazione in ambito sociale." Dopo Morandini ha preso la parola Flavia Lattanzi (Ordinario di Diritto Internazionale all'Università di Roma Tre) che ha preso in esame la Globalizzazione dei diritti e delle responsabilità con un excursus dei Trattati di Roma e della Carta dei Diritti fondamentali dell'uomo.

Di indiscusso valore, come sempre, è stato poi l'intervento del PDG Antonio Pieretti che ha trattato della Responsabilità sociale del Rotary. Con queste parole ha riassunto il senso del suo dire: "Il Rotary è indubbiamente impegnato sul piano della solidarietà ma è riduttivo comunque ritenere che i suoi interventi si limitino ad offrire sollievo o a tergere una lacrima quando le circostanze lo richiedano. Essi, infatti, hanno un carattere sistematico e duraturo nel

tempo e, inoltre, sono rivolti ad incidere nelle strutture stesse del tessuto sociale e nelle coscienze degli individui".

Non ultimo come importanza si vuole ricordare poi l'intervento del PDG Giorgio Rossi. Egli ha ricordato che gli ideali che hanno ispirato Paul Harris nella fondazione dell'Associazione sono stati sempre coltivati e portati avanti per oltre un secolo e quindi questo ci deve far guardare con fiducia e speranza al futuro del Rotary "che si presenta positivo solo se si manterranno vivi i suoi elementi fondanti".

Magistrale come sempre d'altronde il commento di Mario Giannola dopo le relazioni di Pieretti e Rossi: "Eravamo rimasti alla lectio magistralis di Antonio Pieretti, ad un Rotary inteso come scelta di vita. Mi sembra di poter affermare che anche dalla relazione di Giorgio sia emersa una visione del Rotary come scelta di vita e una solidarietà intesa non come gesto isolato del singolo ma come azione di più soggetti che, riconoscendosi in un ideale comune, si uniscono per operare insieme a favore del bene del prossimo.

Quando la nostra Associazione si batte



per risolvere i problemi della collettività, per contrastare le emergenze planetarie come fame, sanità, acqua, alfabetizzazione, il Rotary è ragione di speranza. Quando il Rotary esige che ogni socio agisca e viva la propria professionalità sotto un profilo etico ineccepibile, con assunzione di precise responsabilità, il Rotary è addirittura garanzia di speranza.”

Nella seconda giornata, domenica 10 giugno, la Relazione dell'anno da parte del Governatore, la Mozione finale, i riconoscimenti a Rotariani ed ai Club del Distretto.

Luciano Pierini ha presentato il bilancio dell'anno del suo governatorato e con lo scupolo che lo contraddistingue ha toccato tutti gli argomenti in modo dettagliato e con profondità: dalla raccolta fondi per i grandi programmi umanitari sostenuti dalla Rotary Foundation a quelli per i progetti del Distretto; dall'analisi delle attività dei Club alla loro capacità o meno di interpretare il ruolo che oggi viene richiesto al Rotary, come voce di indiscutibile protagonista nell'associazionismo e di primo attore della società civile.

Ringraziamenti a tutti ed anche commozione in più di una occasione, come spesso accade a Luciano.

Da Giuseppe Ferruccio Squarcia è stata poi letta la Mozione finale che viene di seguito fedelmente riportata: “*I ROTARIANI del Distretto 2090 del Rotary International, riuniti in assemblea nella città di Fano con il Governatore Luciano Pierini nei giorni 9 e 10 giugno 2007, in occasione del XXIII Congresso Distrettuale dal tema: La responsabilità sociale dell'impresa, SENTITE le esaurienti e profonde allocuzioni del rappresentante del Presidente Internazionale PDG Alessandra Faraone Lanza; ASCOLTATE la puntuale relazione di Giuseppe Morandini, Presidente del*



*Comitato Centrale Piccola Industria di Confindustria; la dotta analisi di Flavia Lattanzi, Ordinario di Diritto Internazionale; l'intervento appassionato e lungimirante del PDG Antonio Pieretti e l'approfondimento ricco di stimoli del PDG Giorgio Rossi; CONSAPEVOLI dell'importanza del tema congressuale, ritengono che per sostenere ed affermare i temi della responsabilità sociale di impresa occorre essere credibili, ovvero non solo soddisfare gli obblighi giuridici e comportarsi in modo etico e corretto, ma investire significativamente nel capitale umano, nella salvaguardia dell'ambiente e nei rapporti con tutte le parti sociali; AUSPICANO pertanto che quanto asserito nel dibattito congressuale sia recepito a ogni livello istituzionale e sociale; SI IMPEGNANO a essere di concreto aiuto a questo processo, non solo condividendone i valori all'interno della società, ma testimoniando con l'impegno personale diretto e concreto la loro volontà di migliorare le*

*condizioni di vita e di relazione sia nel rapporto all'interno del mondo delle imprese tra le parti coinvolte, sia tra le imprese e i cittadini, affinché tali valori si trasformino in esperienza sociale profonda e in realtà godibile da ogni uomo e donna in un futuro in cui la pace e la fratellanza siano il leit motiv capace di armonizzare le relazioni fra i Paesi.”*

La chiusura della manifestazione è stata caratterizzata, oltre che da saluti ed omaggi, dai Riconoscimenti rotariani che Luciano Pierini ha deciso nei confronti dei suoi più stretti collaboratori e dei Club meritevoli di particolare attenzione.

In tale occasione sono stati insigniti del Paul Harris Fellow i nostri amici Piero Chiorri, per l'attività svolta come Assistente del Governatore e Fausto Burattini, quale Presidente del Club, per tutte le iniziative portate avanti nell'anno 2006/2007 ed in particolare per l'organizzazione del Forum del 17 febbraio 2007.

# La grande rinascita del club Rotaract

Da un articolo di Cecilia Burattini.

La serata del 15 giugno 2007 verrà ricordata per molto tempo dal Rotary Club di Fabriano come un traguardo insperato, perchè segnato dalla rinascita del Rotaract Club.. La nostra città conosce già questa associazione che si impegna a formare il carattere di giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni per farli essere inclini al 'servire' gli altri, mettendo a disposizione le proprie conoscenze specifiche. Infatti, Fabriano è stata una delle prima città d'Italia che ha potuto vantare un Rotaract Club nelle fila delle varie associazioni presenti e attive nel nostro territorio (1969). Purtroppo però, l'entusiasmo non è bastato a garantire una continua ed abbondante affluenza di nuove 'leve' nell'associazione, causando così un lungo periodo di inattività del club stesso.

Questa volta sembra, però, che di questi problemi non ve ne siano.

I nuovi soci sembrano determinati ad assicurare la longevità alla loro associazione.

Nelle retrovie del Rotaract già vi sono, infatti, dei minorenni che scalpitano per entrare.

Anche questi ultimi erano presenti alla serata della riapertura, insieme a ben più illustri ospiti, come l'appena rieletto Sindaco Roberto Sorci e al Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Giancarlo Vecerrica. Inoltre hanno partecipato all'evento, non solo alcuni rappresentanti del Distretto del Rotaract, ma anche alcuni Presidenti degli altri club sparsi nei territori limitrofi al nostro.

Con un'atmosfera di grande allegria, il Presidente del Rotary, Fausto Burattini ha dato poi inizio alla cerimonia con un breve discorso, integrato con la lettura di una missiva del Governatore, in cui si esprimeva grande soddisfazione per l'avvenuta ricostituzione del club.

Successivamente, il Segretario distrettuale del Rotaract e il Delegato di Zona, hanno dato inizio alla consegna dei simboli dell'affiliazione all'associazione. La prima



ad aver appuntata al petto la spilletta è stata Marianna Stango, nelle vesti di Presidente per l'anno 2007-2008; seguita poi dalla Vice-presidente Giulia Ciappelloni e da Marco

Cecchi, con l'incarico di Segretario. Successivamente sono state chiamate Silvia Spuri Capesciotti e Lucia Latini, rispettivamente Tesoriere e Consigliere. Ultimo, ma non per importanza, Beniamino Stango è andato a ricevere il suo distintivo e il suo incarico come Prefetto. Appena terminato di insignire il Consiglio Direttivo, si è passati a chiamare gli altri soci fondatori del club: Maria Luisa Biondi, Camilla Cerlesi, Nicolò Della Penna, Benedetta Gandini, Letizia Latini, Giorgia Maracchini, Elisabetta Monti, Gioele Pignati, Francesca Roscini, Giacomo e Giulia Riccioni.

La cerimonia si è infine conclusa con la consegna della carta di costituzione del club da parte di una ex-rotaractiana, Fiammetta Miranda nelle mani della giovane e bella Presidente.



# Passaggio del Martelletto

Old Ranch, sabato 30 giugno 2007.

In una calda serata d'estate, nella splendida cornice del ristorante Old Ranch di Fabriano, si è svolta la consueta cerimonia del passaggio del Martelletto. Erano molti i soci presenti, accompagnati da consorti e figli, che hanno voluto ringraziare Fausto per il grande lavoro svolto e dare un forte segno di amicizia ad Alberto, per le impegnative attività che andrà a dirigere e che culmineranno con i festeggiamenti del Cinquantenario del Club. La serata è stata movimentata anche da un piccolo imprevisto, quando il socio Domenico Ciappelloni ha accusato un lieve malore. Subito assistito dai numerosi medici soci del Club è stato accompagnato in ospedale per i controlli del caso, ma, fortunatamente, tutto si è risolto con un piccolo spavento e nulla più. Per lui e la consorte l'unico rammarico è stato quello di non aver potuto gustare appieno l'ottimo menu propostoci dall'Old Ranch!

La serata è andata avanti piacevolmente fino a tarda ora, con i più piccoli ormai addormentati in braccio ai genitori, fino ai saluti finali, agli auguri di buone vacanze e all'arrivederci a settembre.



Un forte spirito di fratellanza tra i Rotariani e significativi progetti di servizio comunitari e internazionali caratterizzano il Rotary in tutto il mondo.



## Conosciamo i nuovi Soci

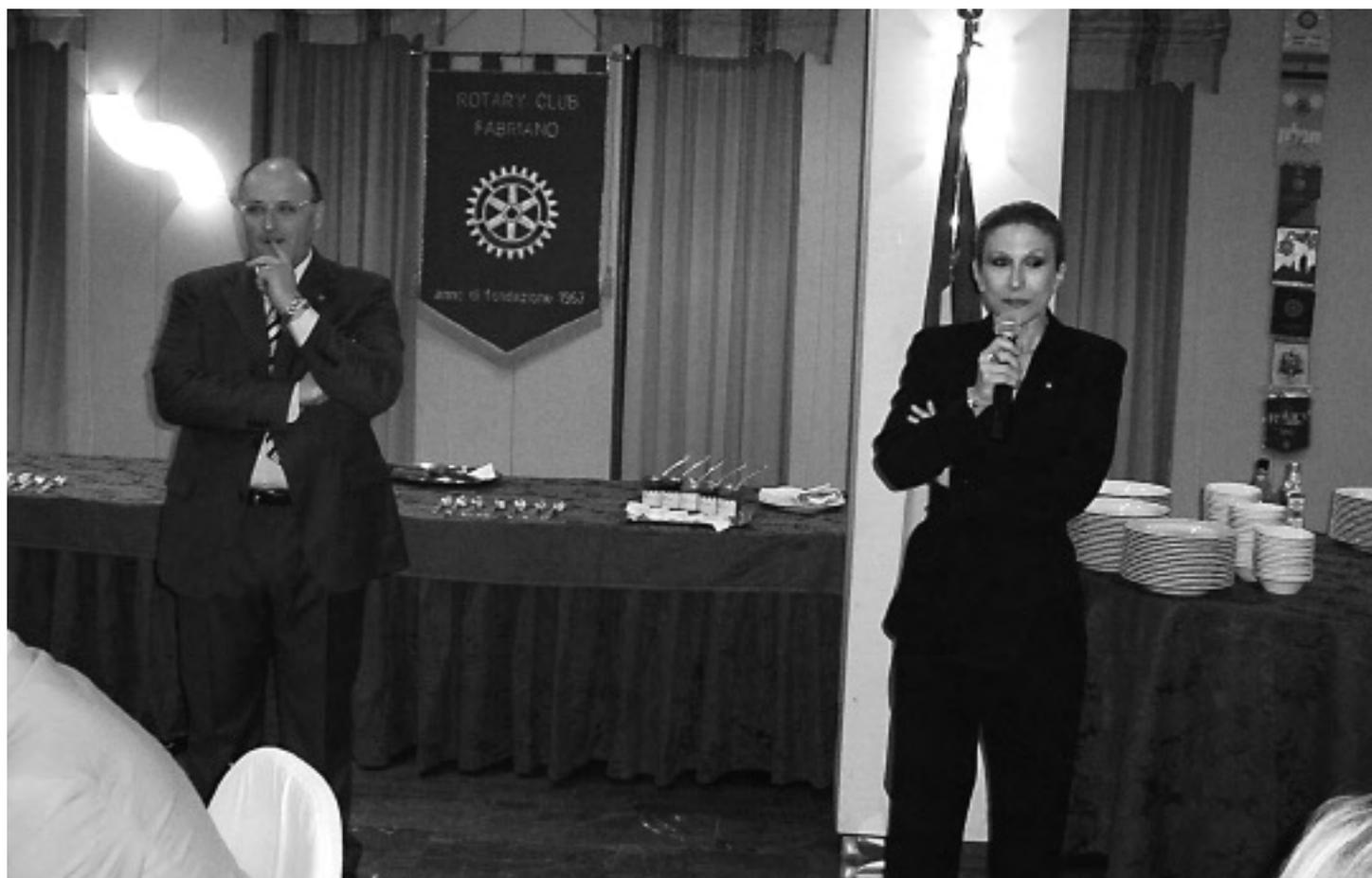
### **Cinzia Pennesi.**

Cinzia è nata a Tolentino nel 1965. Diplomata con il massimo dei voti in pianoforte sotto la guida di R. Marini, in Musica corale e Direzione di Coro con G. Agosti e in composizione, dedica buona parte del suo tempo alla direzione dell'Orchestra dell'Accademia della Libellula da lei stessa fondata e alla direzione artistica di "Opera aperta" di Macerata, di "Amici della Musica" di Fabriano e del Festival "Conosciamo l'Autore" di Matelica. Dirige inoltre la sezione ricerca della Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi e trova anche il tempo per svolgere un'intensa attività concertistica in Italia, in Europa e oltre oceano. Ha diretto numerose orchestre sinfoniche e si è esibita anche come direttore in vari

Festival in Italia, in Europa e in Sud America (Montevideo).

E' stata assistente di Neville Marriner nell'ambito di un work-shop culminato in un concerto alla Carnegie Hall di New York. Ha registrato per Rai Uno, Rai Due, Sky Tv, Rai International, Radio Vaticana, Radio televisione Serba. Ha inciso per la KHO.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi. Fra i tanti spiccano il Premio "Picus del Ver Sacrum" ricevuto nel 1999 in Campidoglio dal Centro Studi Marche quando è stata anche proclamata "Marchigiano dell'anno" e, per l'attività svolta, il premio alla Carriera offertole nel 2006 dall'Associazione Leopardi.



La presentazione di Cinzia,  
avvenuta il 26 marzo 2007.

# RICORDO DI VITTORIO PRATO E ELIO COLA

Il 5 Novembre 2006 è improvvisamente deceduto a Roma l'amico **Vittorio Prato**, Presidente dell'anno rotariano 1991/1992. Nell'ultimo periodo, non abbiamo avuto il piacere della Sua frequenza all'attività del Club, ma l'impegno rotariano da Egli profuso è indiscusso ed è stato sempre molto apprezzato da tutti noi Soci. E' con grande piacere, che ricordiamo, tra le altre, la splendida serata organizzata da Vittorio nel periodo della Sua presidenza con il Prof. Romano Prodi che, alla presenza di un folto pubblico e del Governatore Distrettuale Dionigi, ha "portato" all'Hotel Janus le sue lezioni di economia che, in quell'epoca, costituivano uno dei programmi più apprezzati della Televisione di Stato. Ai familiari, in occasione di queste poche righe di ricordo, rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Il 2 marzo 2007 è stato un giorno molto triste per i soci del Rotary Club di Fabriano perchè **Elio Cola**, un amico carissimo per noi tutti, quel giorno, improvvisamente, ci ha lasciati per sempre. Elio è stato socio del Club per 35 anni: era entrato a farne parte nell'anno rotariano 1972/73, sotto la presidenza di Aldo Pagni. In tutti questi anni ha sempre assolto degnamente numerosi incarichi nel Consiglio Direttivo e nell'ambito di svariate Commissioni. Era più che pronto, pertanto, alla fine degli anni '80, a ricoprire il ruolo di Presidente del Club. Malauguratamente la comparsa repentina nel 1988 di un aneurisma dissecante dell'aorta e, qualche anno dopo, la necessità inderogabile di un intervento cardiocirurgico per la correzione di un vizio valvolare, hanno tolto ad Elio la possibilità di ricoprire l'importante carica. Ciononostante il suo attaccamento al Club, la sua disponibilità, il suo spirito così conforme all'etica rotariana e l'impegno che Elio ha profuso nell'esercizio della sua professione, sono stati per noi tutti un esempio costante e quanto mai eloquente. Esempio che da oggi ci mancherà!



## Salute è...

di Adele Gioia Pellicciari

Tentare di dare una definizione non parziale e insufficiente della parola salute, equivale a riflettere attentamente su noi stessi per conoscerci veramente, per poter mettere a frutto le energie, le risorse insite in ciascuno di noi nel contesto familiare e sociale nel quale viviamo. Nella realtà, ci accorgiamo di alcune nostre funzioni vitali - dalla respirazione alla circolazione del sangue, ai cinque sensi - solo quando, per qualche accidente o incidente, si inceppano, richiedendo l'intervento del medico. Se tutto procede normalmente, non ne siamo del tutto consapevoli ed è come se avessimo una macchina perfetta che non sappiamo utilizzare in tutte le sue possibili prestazioni tanto da renderle, nel tempo, atrofiche, inutilizzabili. Parlando di salute non si parla di un bene 'privato'. Il primo comma dell'articolo 32 della nostra Costituzione, recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Da parte sua l'Organizzazione Mondiale della Sanità, definisce la salute: "uno stato di benessere fisico, mentale e sociale di ogni singolo essere umano". Chi è questo 'singolo' che deve essere nel benessere fisico, mentale e sociale? E' la persona umana nella quale l'energia vitale che ha in comune con quanto gli vive intorno, è pervasa dall'afflato dello spirito che le consente di avere consapevolezza di sé, della legge naturale che la rende capace, in potenza, di conoscere il giusto e l'ingiusto, l'umano e il trascendente. Nella persona: soma e psiche, corpo e spirito sono un'unità inscindibile. Solo nell'interazione piena dell'uno e dell'altra, si realizza una condizione di benessere. Entrambi: corpo e spirito, hanno necessità di nutrimento per realizzarsi pienamente, per poter crescere armonicamente, per poter

essere in grado di affrontare il futuro, per prevederlo, nei limiti del possibile, per poterlo vivere da protagonisti, per sceglierlo piuttosto che subirlo passivamente.

Per quanto concerne il corpo è indispensabile un nutrimento equilibrato ricco e variato - lontano dagli eccessi della bulimia e dall'anoressia - è necessario muoversi all'aria aperta e ossigenata, praticare lo sport; per quanto riguarda lo spirito è necessario alimentarlo con tutte quelle "artes quae ad humanitatem pertinent" (Cicerone), di tutte quelle conoscenze che rendono unico l'essere umano e lo arricchiscono: musica, arte, letteratura, scienza, filosofia, meditazione, preghiera.

Privilegiare le esigenze del corpo a discapito di quelle mentali, è un grave errore, ma è vero anche il contrario. Contemperare le esigenze del corpo e della mente consente di conseguire un equilibrio armonioso, consente di acquisire il pieno controllo di sé che è libertà, libertà capace di dominare gli istinti e di guidarli, di non esserne succubi. Consente di arricchirsi nella mutualità del rapporto con gli altri perché solo insieme agli altri, nella convivenza umana, la persona può realizzare pienamente il suo potenziale fisico, psichico, mentale.

E' questa la dimensione sociale della salute: nella relazione di reciprocità, un essere umano fa crescere l'altro non nella misura in cui dà, ma nella misura in cui egli stesso cresce.

L'ambiente in cui la persona vive è sicuramente condizionante, ma "la mente, ai confini dei suoi geni, ha libertà di agire sia in meglio che in peggio" (Walter J. Freeman). Ognuno può essere veramente "faber suae ipsius fortunae" modellatore di se stesso.

**Salute, dono o conquista?**

Ci si può chiedere: la salute così concepita, è dono o conquista?

"Bisogna scoprire il valore della salute non come un dato o un bene di cui ci si rende conto solo quando si corre il rischio di perderlo o quando è seriamente compromesso, bensì come una conquista anche e soprattutto personale che esige impegno, controllo, rispetto di sé e degli altri da parte di ciascuno" (definizione del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale).

Qual'è l'impegno richiesto dalla conquista della salute?

E' indispensabile acquisire informazioni e conoscenze corrette, da elaborare razionalmente, ma anche da assimilare emotivamente in modo tale da determinare convincimenti, atteggiamenti mentali positivi che si traducano in comportamenti adeguati a tutelare la salute.

Solo se l'informazione viene pienamente recepita e condivisa come valida ed utile, se coinvolge emotivamente, può indurre un apprendimento reale e un comportamento ad esso coerente.

E' nell'esperienza di ogni giorno la constatazione, per tutti e in tutti i campi, che non è sufficiente il timore di eventuali sanzioni o di virus devastanti ad impedirci di agire maldestramente, danneggiandoci; solo un convincimento profondo può determinare un comportamento saggio ed equilibrato. Solo in questo caso l'insegnamento proposto diventa patrimonio personale, cosciente, da trasferire in varie modalità operative, in ogni circostanza della vita.

E' un apprendimento da perseguire con l'impegno costante di ogni giorno. La conquista della propria salute non è valida una volta per tutte, comporta crisi di passaggio che, nella dinamica del cambiamento richiedono capacità di adattamento e di autocontrollo

poiché lo sviluppo è un fenomeno squisitamente dinamico, di progressiva differenziazione e integrazione.

### **Momenti di crisi e crescita della persona**

Dal punto di vista psicologico, in parallelo con lo sviluppo fisico, si verificano fenomeni cui è necessario dare costante attenzione.

Nella fase della cosiddetta latenza, la fanciullezza, per la stabilità psicologica della persona in sviluppo, è indispensabile un'atmosfera di calore umano tale da creare sicurezza nel totale abbandono fiducioso ai genitori o a chi ne esercita le funzioni.

Da questa fase di quiete almeno apparente, si passa ad una fase di irrequietezza, di ribellione alle regole: è la preadolescenza cui fanno seguito l'adolescenza e infine la giovinezza piena, quando si è in grado di assumere decisioni, di compiere scelte responsabili.

Dalla tranquilla accettazione del reale, si passa alla percezione dei cambiamenti che si vanno verificando nel corpo, al sorgere di pulsioni sconosciute che provocano turbamento e, talvolta, veri e propri drammi.

E' questo un momento delicatissimo, durante il quale la mancanza di una corretta informazione, di atteggiamenti equilibrati e di comportamenti coerenti, unita alla sensazione di onnipotenza propria dei giovanissimi, può condurre ad esperienze premature e, talvolta, devastanti.

E' questo il periodo durante il quale il travisamento del concetto di libertà, di una libertà considerata lasciarsi andare al soddisfacimento egoistico di ogni pulsione, può indurre a condividere la mentalità 'farmacologica' per la quale ogni difficoltà, ogni problema fisico o psichico può essere risolto con una pillola o con l'assunzione di droghe 'innocue' che possono condurre

all'autodistruzione.

E' proprio in questo momento che è indispensabile rafforzare, nell'impegno quotidiano, gli anticorpi psicologici che possono renderci capaci di non cedere acriticamente alle mode e alle emozioni del momento per vagliarle e sceglierle in modo non contraddittorio con il progetto di vita formulato e disegnato da ciascuno.

Come per il nostro corpo esistono anticorpi validi a difenderci dalle malattie più comuni, così per la nostra mente, per il nostro spirito è necessario consolidare un anticorpo particolare: la volontà; è una capacità che si può conquistare attraverso un esercizio costante affinché ognuno possa essere veramente artefice del proprio destino. A questo punto della vita, alla serena affettività, subentra il desiderio di un incontro più profondo, di completezza umana da trovare in un altro da sé.

### **La sessualità**

La sessualità è parte integrante, costitutiva della persona, energia vitale presente dal concepimento alla fine della vita, determinante ai fini del benessere completo di ognuno, della sua salute.

Anche in questo caso si verifica una gradualità nello sviluppo fisico e psichico. Il bambino ha una sua sessualità che non è quella dell'adulto, così come l'intelligenza del bambino non è quella dell'adulto. E' quanto accade in ogni stagione della vita. La sessualità supera ampiamente il sesso: è una grande energia pervasiva della persona nella sua interezza, che può essere spesa nell'unione con un lui o con una lei, ma che può anche essere impegnata totalmente nel perseguimento di un grande ideale, di una vocazione particolare.

Oggi è statisticamente verificato un anticipo della maturità genitale cui non corrisponde un'adeguata maturità

mentale e psicologica e si verifica spesso ciò che accadrebbe se una macchina da formula uno fosse affidata a chi non sa guidare.

Saper guidare, in questo campo significa essere in grado di compiere scelte responsabili, frutto di un'equilibrata maturità, di forte capacità di dominio di sé.

L'O.M.S. nel 1964, a Ginevra, ha dato questa definizione di salute sessuale: "Salute sessuale è l'integrazione degli aspetti somatici, emozionali, intellettuali e sociali dell'essere umano sessuato, compiuta con modalità tali da essere positivamente arricchente e da esaltare la personalità umana, la comunicazione, l'amore".

Anche la salute sessuale, dunque, non è la salute di un corpo, ma di una persona, non è pura funzione fisiologica, genitale, ma integrazione di tutte le energie: intelligenza, istinto, sentimento, cultura, proprie dell'essere umano.

La sessualità comporta il conoscersi, l'accettarsi, il saper vivere la relazione, la mutualità con l'altro in una reciproca donazione. E' una conquista da realizzare durante tutto l'arco della vita. Una concezione così alta della salute, della persona, delle capacità che le consentono una piena realizzazione di sé, non è certo favorita dalla cultura oggi imperante che sembra essersi assunta un impegno particolare: quello di dimezzare l'uomo, di ridurlo ad un processo chimico, sganciato dalla legge naturale della quale si nega resistenza. Ne consegue il diritto a soddisfare ogni desiderio, a seguire ogni istinto, richiedendone il riconoscimento per legge.

Gandhi affermava: "Il Gange dei diritti, discende dall'Himalaja dei doveri".

Oggi si affermano con arroganza i primi, si tende invece a cancellare i secondi. I primi si accordano con l'avidità di avere tutto e subito in ogni campo, tanto che prende corpo il

sogno di ottenere il controllo artificiale non solo del soma, ma anche della mente con psicofarmaci e droghe.

Si pretende di essere depositari del diritto di vita e di morte, naturalmente per la 'felicità' degli uomini. E' un delirio di onnipotenza per il quale la scienza anela alla creazione di una società diversa, libera da ogni 'superstizione', si dice.

Per farlo non si tollera alcun ostacolo, scegliendo la strada che va dalla commercializzazione dell'ovulo alla contaminazione di cellule umane e animali. E' un progetto del quale sono fin troppo prevedibili conseguenze tali da distruggere l'umanità che conosciamo, per sostituirla con una fredda e oppressiva società tecnologica.

E' una sfida soprattutto per i giovani. E' anche nelle loro mani acconsentire alla sua logica o opporvisi con determinazione e convinzione profonda.

Non è facile, ma niente di ciò che conta è facile.

La meta è di quelle che possono impegnarci per tutta la vita, per la piena, gioiosa conquista della salute nostra e della società intera.

E' giusto impegnarci in una prospettiva che, rifiutando la chiusura egoistica nei propri piccoli problemi, conduca ad una visione generosa, aperta a questo villaggio globale che è il nostro mondo, per contribuire a renderlo migliore, più sano.

